



Nelle pagine centrali servizio speciale
sull'Associazione onlus "Carità senza Confini"

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVII - N. 2 - FEBBRAIO 2011
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

PEREGRINATIO MARIAE DIOCESANA

L'annuncio del nostro Vescovo

Carissimi figli

della Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro,

ormai la preparazione del grande evento di fede e di conversione della visita di Benedetto XVI è in atto. Ho richiamato a tutti, attraverso i messaggi e attraverso la lettera pastorale che viene consegnata in questa Quaresima a tutte le famiglie della Diocesi, che per prepararci adeguatamente a vivere l'incontro col Papa come un grande gesto di fede occorre che la nostra fede si intensifichi e quindi che ritorni nella nostra vita l'affezione a Gesù Cristo, la confidenza con Lui, così come nella preghiera quotidiana e nel sacramento domenicale dell'Eucarestia ci viene non solo proposto, ma insegnato e reso esperienza. Fede in Gesù Cristo attraverso l'incremento della preghiera e dei sacramenti e appartenenza intensa, appassionata, sacrificata al mistero della Chiesa che è presente fra di noi, in modo da imparare, quotidianamente, seguendo la Chiesa nella sua ultima autorevolezza, quella del Papa e dei Vescovi, un modo nuovo di ragionare, un modo nuovo di impostare la propria esistenza come parte della grande missione ecclesiale. Ci prepariamo così, ma abbiamo anche scelto di implicare Maria Santissima in questo nostro cammino di preparazione. Maria Santissima è una presenza confidente nella vita di questo popolo cristiano di San Marino-Montefeltro, una predilezione intensa che si è significata, si è espressa in tanti modi, con apparizioni, con il sorgere spontaneo di luoghi di culto su eventi, magari non registrabili sempre, ma che il cuore di questo popolo ha sentito e sente presente.

Il miracolo certamente più grande è stato quello della lacrimazione dell'affresco della Madonna delle Grazie, nel Santuario omonimo avvenuta il 20 marzo 1489. Questo grande miracolo fa addirittura parte della liturgia particolare della nostra Chiesa



attraverso il ricordo liturgico nella giornata del cosiddetto Venerdì Bello che quest'anno si celebra il 18 marzo, giorno in cui comincerà un pellegrinaggio di Maria, proprio nella icona della Madonna delle Grazie, in tutte le nostre comunità parrocchiali e, laddove possibile, con qualche sosta anche

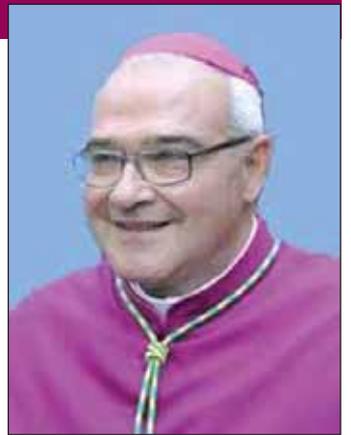
nelle famiglie. Perché l'attesa del Papa sia consegnata a Lei e nella consegna a Lei di quest'attesa e di questa preparazione la Madre del Signore ci aiuti a vivere in maniera sostanziale, grande, positiva, umana questa attesa; dall'altra parte, quest'attesa è, in qualche modo, l'attesa rinnovata del figlio di Dio attraverso il testimone più alto che esista sulla terra della vita, della passione, della morte, della resurrezione del Signore che è il Vescovo di Roma, che guida la verità e la carità di tutta la Chiesa.

Ecco, aspettiamo il Papa accompagnati da Maria o meglio, aspettiamo il Papa camminando verso di lui insieme Maria, e Maria, che viene nelle nostre chiese, nelle nostre parrocchie, nell'immagine amabilissima della Madonna delle Grazie sia, per noi, una protezione che ci renda più veri nella nostra attesa, ma soprattutto più veri nella nostra conversione: conversione dell'intelligenza e conversione del cuore perché la nostra fede aumenti, secondo l'indicazione che ho posto a capo di questa visita pastorale: "Signore aiutaci a crescere nella fede".

Vi benedico.

Pennabilli, 16 febbraio 2011

+ Luigi Negri





MONS. LUIGI NEGRI NOMINATO MEMBRO EFFETTIVO DEL PONTIFICO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

L'Ufficio Stampa della Diocesi di San Marino-Montefeltro comunica che tutta la Chiesa particolare sammarinese feretrana ha accolto con vera commozione e gratitudine la nomina del Vescovo diocesano Mons. Luigi Negri a membro effettivo del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Tale nomina esprime certamente una considerazione molto precisa della Santa Sede nei confronti del Vescovo, ma è anche un riconoscimento alla Diocesi che da questo stesso avvenimento può e deve essere invitata a vivere con maggior profondità e capacità di dedizione il rapporto con la Santa Sede Apostolica.

Mons. Negri intenderà certamente portare, nell'ambito di questa istituzione, il sentimento e la posizione che sono sempre emersi tutte le volte che in sede Cei si è parlato di questo grande e terribile problema delle immigrazioni. Mons. Negri ha sempre detto, e certamente ridirà, che innanzitutto la Chiesa è provocata da questi arrivi così drammatici e molte volte così inaspettati, a considerare questi fratelli innanzitutto come interlocutori, come soggetti di una vera e propria rinnovata evangelizzazione a partire dalla quale è poi possibile quella compagnia che deve farsi carico di tutte le conseguenze di carattere culturale sociale e politico.

Questa posizione, che in effetti non è sempre stata adeguatamente comunicata all'opinione pubblica, costituirà senz'altro un ambito di interesse, di confronto e di dialogo.

L'Ufficio Stampa non può non sottolineare che accanto all'approvazione e al riconoscimento espressi da tanta stampa, anche nazionale, in qualche caso, da parte degli organi di informazione di San Marino si preferisce polemizzare e riproporre in termini che sono totalmente scorretti, affabulazioni, vere e proprie farneticazioni sul programma della visita del Papa, programma che la Diocesi, come lo Stato, attende da coloro che hanno la responsabilità di farlo e di comunicarlo, cioè la Santa Sede.

Pennabilli, 31 gennaio 2011

Diocesi di San Marino-Montefeltro
Ufficio Stampa
e Comunicazioni Sociali

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVII - N. 2 - febbraio 2011
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

L'AVVENTURA EDUCATIVA nell'età dell'adolescenza

INCONTRI

Martedì 1 marzo ore 21

CHI SEI TU CHE MI GUARDI

Al cuore dell'educazione
nel rapporto genitori e figli
Con Dott.ssa Vittoria Maioli Sanese



Venerdì 8 aprile ore 21

**MA CHE MUSICA RAGAZZI!
USO E ABUSO DELLA MUSICA:
rigorsa o evasione?**
Con Dott. Walter Muto



Venerdì 27 Maggio ore 21

**DA AMORE A ZAPPING:
dizionario definitivo
per incomprensibili adolescenti**

Presentazione del volume con

Dott.ssa Giulia Paola Di Nicola e Dott. Attilio Danese

Sede: **Aula Magna Scuola Media di Serravalle**

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA” Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva *



Alla scuola di Maria con il libro del Rosario e della Croce

Apritevi porte antiche ed entri il re della gloria: il pesante tendaggio che, ad opera di putti, si solleva permettendoci di vedere la Vergine con il divin Figlio, rievoca il salmo 23.

Ed è in realtà una visione gloriosa quella che è offerta ai nostri sguardi. A Frontino, passando per la via principale, ci si imbatte nell'ingresso della chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Una chiesa del tutto immersa fra i tetti e le case di questo caratteristico borgo sperduto fra le colline del Montefeltro, quasi a rendere più evidente l'unità profonda tra il Signore e il suo popolo. Qui, appunto, entrando si può ammirare quest'opera in cui la cura del dettaglio e l'armonia dell'insieme sono tenuti in costante tensione. Non fa meraviglia che essa sia stata attribuita per un certo periodo al Barocchi e abbia goduto di popolarità. Oggi gli studiosi la assegnano al Visacci (o Visaccio), cioè a quell'Antonio Cimatori, che, vissuto a cavallo fra il 1500 e il 1600, fu attivissimo in territorio marchigiano e legato alla committenza dei duchi di Urbino.

In questa grande pala la Madonna presenta il Bambino ad alcuni personaggi: sant'Ubaldo, vescovo di Gubbio, San Francesco d'Assisi e il piccolo Federico Ubaldo della Rovere, figlio di Francesco Maria II della Rovere.

Tra Gesù Bambino e Francesco intercorre un muto dialogo, sono loro, in effetti, i veri protagonisti del dipinto. Il vescovo Ubaldo compare solo in rappresentanza del suo protetto Federico Ubaldo. Il contenuto del dialogo è espresso dagli oggetti stessi della pala: i libri, la croce, la rosa. Francesco, con la mano al petto, sembra infatti implorare il divin Figlio di lasciare che lui e i suoi frati imparino più dal libro della croce che dal libro della Parola. Un libro che, prezioso, amato dal Santo, era mediato – all'epoca del Visacci – dal grande libro della Liturgia che giace aperto sul primo gradino della pre-



Visacci, *La Vergine con il divin Figlio*

della del trono. È famosa la frase che il Santo Assisiato inviò, nei primi mesi del 1224, ad Antonio: «*Mi piace che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché questa occupazione non estingua lo spirito dell'orazione e della devozione*».

Lo spirito della vera devozione di cui parla Francesco è scritto nell'attributo ben visibile che pende dal suo abito. Contrariamente infatti alle abituali raffigurazioni del Santo non è qui messo in evidenza il cordiglio coi tre nodi, bensì la corona del Rosario. Un oggetto sostanzialmente ignoto al tempo del Santo e che difatti non compare mai nelle prime raffigurazioni di San Francesco; la devozione della recita della preghiera mariana del Rosario sembra essere legata invece al contemporaneo San Domenico. Certo è che quel Rosario non è casuale, dal momento che Gesù Bambino risponde al Santo additando un piccolo libro sfogliato con foga dietro diretto invito della Madre. Si tratta di un libro di preghiere che, probabilmente, insegna la recita del Santo Rosario.

Lo attesta chiaramente la rosa che Gesù tiene nella mano destra. La rosa è un fiore altamente simbolico: dice, appunto da un lato il rosario, vale a dire il florilegio di Ave Maria dedicate alla Vergine e dall'altro anche, per le spine del suo stelo e per il rosso del suo fiore, la Passione del Salvatore. Quando il fiore è rosa, come in questo caso, il rimando è alla risurrezione, perché il rosa è il rosso dell'offerta del sangue trasfigurato dalla luce. Sui toni di rosso e di rosa si gioca, del resto, anche l'abito della Madonna.

Così mediante questo piccolo attributo cogliamo tacitamente ciò Gesù dice a Francesco: «Sì, studia il libro della croce e nutri la tua orazione con la meditazione dei miei misteri attraverso la recita del Rosario. Imparerai così a vivere col cuore di mia Madre e a imitare la mia passione». Il Rosario nasce, infatti, come preghiera per i semplici, per coloro che non sapendo leggere, potevano soddisfare il precetto della recita dei 150 salmi con la recita di 150 Ave Maria. A costoro, come a Francesco, come ai poveri del Vangelo, è promessa l'assistenza della grazia dello Spirito che, anche qui, sotto forma di colomba, discende dall'alto proprio sopra la Vergine Maria.

Tra questi poveri, non di beni materiali e nemmeno di capacità intellettuali, ma poveri per la semplicità del cuore, viene annoverato anche il piccolo Federico Ubaldo, presentato a Gesù e Maria dal suo protettore, il vescovo Sant'Ubaldo. La nascita di Federico era stata implorata dai Della Rovere proprio al Santo Protettore di Gubbio e l'esaudimento fu totale dal momento che il piccolo nacque proprio il 16 maggio, giorno in cui ricorre la memoria di sant'Ubaldo.

Il trono su cui siede la Madonna è così vertiginosamente sbilanciato verso il Della Rovere, verso di noi che da sotto guardiamo la scena nella sua medesima posi-

Carissimi amici,
il tempo di Quaresima
è stato sempre indicato come
"Tempo favorevole" per l'incontro
con il Signore.
La nostra Comunità desidera offrirvi
la possibilità di cogliere
questo "tempo" invitandovi
al ritiro di Quaresima che sarà
dal 25 al 27 Marzo
e sarà predicato
da don Andrea Turchini,
Rettore del Seminario Diocesano.
di Rimini.

*"Egli non commise peccato
 e non si trovò inganno
 sulla sua bocca.
 oltraggiato non rispondeva
 con oltraggi, e soffrendo
 non minacciava vendetta,
 ma rimetteva la sua causa
 a colui che giudica con giustizia.
 Egli portò i nostri peccati
 nel suo corpo
 sul legno della croce,
 perché, non vivendo più
 per il peccato,
 vivessimo per la giustizia;
 dalle sue piaghe siete stati guariti."*

1Pt. 2, 22-25

Le vostre Sorelle Agostiniane di Pennabilli
 Per informazioni ed iscrizioni: Sr. M. Ablr - 0541 928 412 - osa.pennabilli@infinito.it

Continua da pag. 3

zione, che non è possibile dubitare della generosità del dono di grazia che Dio ci farà attraverso l'intercessione di Maria. Per questo Federico Ubaldo sta in ginocchio come un piccolo ex voto. Vestito in abiti sontuosi, rimane assorto in preghiera, quasi abbandonato all'implicito invito di san Francesco. Davanti a lui campeggia evidente il cappello rosso. Un simbolo frequente negli ex-voto che, nella posizione rovesciata esprime la certezza che la domanda del richiedente sarà esaudita mentre, nella posizione corretta, come in questo caso, esprime il momento della malattia o della necessità del richiedente.

Un altro particolare attira la nostra attenzione: i sandali del Santo Poverello giacciono abbandonati in primo piano. Un segno che non può lasciare indifferenti. Il santo vuole indicare a Federico Della Rovere, e a tutti noi, che il luogo dove stiamo, la Chiesa, è vera terra santa. È la terra della Santità di Dio, il luogo dove possiamo ricevere tutta intera l'eredità che Cristo ci ha meritato con la sua passione: quella di raggiungere un giorno la santa Gerusalemme. Il piccolo Ubaldo è stato in questo, certo, esaudito. Qui ha l'età di cinque, o sei anni, ma non raggiungerà gli affanni del trono a cui era destinato, morirà adolescente andando a contemplare in Cielo quella gloria che, in questa tela, ha contemplato in terra.

** Monache dell'Adorazione Eucaristica
 Pietrarubbia*

PROGRAMMA USTAL-UNITALSI SAN MARINO ANNO 2011

- | | |
|-------------------------|--|
| 13/03/2011 | Incontro Valmarecchia intera giornata |
| 18-19-20/03/2011 | Esercizi spirituali a Loreto |
| 02-03/04/2011 | Giornata UNITALSI-ULIVI |
| 03/04/2011 | Incontro chiesa parrocchia Dogana |
| 07/05/2011 | Pellegrinaggio a Montefiore Conca intera giornata |
| 15-22/05/2011 | Pellegrinaggio in Terra Santa |
| 19/06/2011 | Visita del Santo Padre alla Diocesi |
| 27-30/07/2011 | Pellegrinaggio a Loreto |
| AGOSTO 2011 | Pellegrinaggio FATIMA-SANTIAGO (?) |
| SETTEMBRE 2011 | PELLEGRINAGGIO LOURDES (?) |

Il predetto programma potrebbe subire delle variazioni.

Il Direttivo



UN DOGMA INCOMPRESO: L'INFALLIBILITÀ DEL PAPA



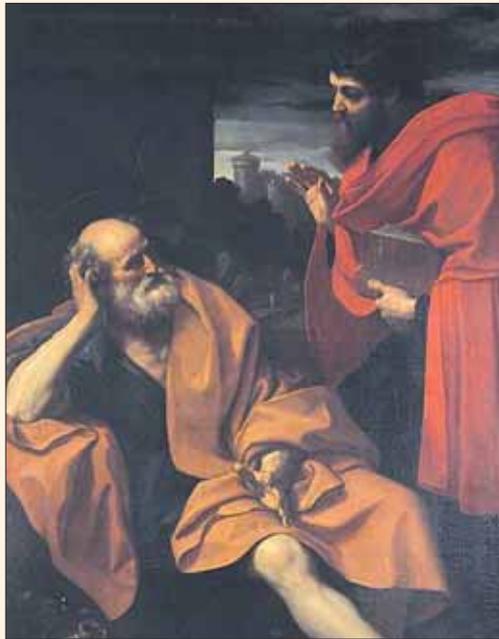
Chi poteva immaginare, quel 18 luglio 1870, che la promulgazione del dogma del Magistero infallibile del Romano Pontefice (poi semplificato impropriamente in "infallibilità del Papa") avrebbe creato una dura resistenza non solo fuori della Chiesa ma anche al suo interno? Una resistenza interna spesso "muta", di una realtà che non si comprende e che tuttavia ormai è presente, come una pesante eredità con cui convivere. E come spesso accade si è passati dall'incomprensione all'equivoco. Come accettare che il Papa "ha sempre ragione"? Come possono esserci ricerca, libertà di pensiero, dialogo? L'infallibilità non è il tentativo estremo e maldestro della Chiesa di mettere il bavaglio alle conquiste della modernità? Come può la Chiesa arrogarsi il diritto di avere l'ultima parola su ogni discussione, sulla verità?

Molti anche oggi si sentono a disagio verso questo "dogma scomodo". Eppure l'infallibilità non nasce come l'ultima mossa di una Chiesa accerchiata per imporre le sue verità. In realtà l'infallibilità è il frutto maturo di un lungo percorso. Più che oggetto di imposizione, la sua natura è di essere strumento di unità e di difesa della verità del Vangelo.

Fin dalle sue origini la comunità cristiana è sempre stata cosciente di avere ricevuto da Gesù Cristo, tra tanti doni, anche la grazia dell'infedibilità, cioè la promessa di non venirci meno e non cadere in errore. Gesù ha reso sicuri gli apostoli sul fatto che la Chiesa avrebbe sempre goduto della sua assistenza («io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo», Mt 28,20), non sarebbe mai venuta meno come realtà storica («le porte degli inferi non prevarranno», Mt 16,18), non sarebbe uscita per errore o per sbaglio da quella verità in cui Egli l'aveva posta («consacrali nella verità», Gv 17,17; «lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera», Gv 16,13).

Nel primo secolo dopo Cristo le Chiese più fiorenti che possono vantare di essere state fondate dagli apostoli sono quelle di Gerusalemme (dove il Signore stesso era vissuto, morto e risorto), Antiochia (comunità fondata da Pietro), Alessandria d'Egitto (comunità fondata dall'apostolo Matteo), Roma (comunità guidata da Pietro ma plasmata anche dall'insegnamento di Paolo). Tutte le Chiese che man mano nascevano dentro e fuori l'impero romano guardavano a queste quattro come alle Chiese Madri su cui confrontare la retta fede, il culto, la disciplina. Se nelle giovani Chiese sorgevano dei dubbi su come intendere o applicare un passo della Scrittura bastava confrontarsi con le Chiese Madri, in mancanza di Sinodi o Concili. Stessa cosa per le nuove spiritualità o correnti teologiche.

Dal II al IV secolo avviene qualcosa di singolare: la Chiesa di Gerusalemme scompare a seguito della distruzione della città ad opera delle legioni romane. Antiochia ed Alessandria,



Guido Reni, *Ss. Pietro e Paolo*,
Pinacoteca di Brera, Milano

pur contando al loro interno grandi maestri e teologi, sono dilaniate da contrasti sulle verità di fede e in varie occasioni propendono per la strada sbagliata e vengono corrette dai Concili ecumenici. La Chiesa di Roma, pur non avendo personalità di spicco tra le sue fila, riesce con grande praticità a dirimere anche le questioni più complesse rimanendo salda nella fede degli apostoli. Non avviene mai che prenda una posizione dottrinale giudicata poi errata dal resto delle Chiese. C'è un antico detto latino che si afferma e semplifica questa realtà ecclesiale: "Roma locuta, causa soluta", cioè il giudizio della Sede dei beati Pietro e Paolo è definitivo, per la sua autorevolezza ed esattezza dottrinale. Per analogia è un po' ciò che avviene oggi con i giudizi della Corte di Cassazione che rappresenta l'ultimo grado al quale ci si può appellare, dopodiché la causa è chiusa. Come è possibile questo permanere equilibrato della Chiesa di Roma nell'insegnamento apostolico? La risposta che fin da allora si è fatta sempre più strada è stata questa: l'apostolo Pietro continua ad agire nella persona dei suoi successori. Il carisma che Gesù ha dato a S. Pietro di confermare i fratelli nella fede è presente e operante nel vescovo della Chiesa di Roma. Ecco perché la Chiesa di Roma non esce mai e non è mai uscita dalla fede di sempre.

Nel 1870 i vescovi del mondo che si riunirono in Vaticano non fecero altro che riprendere questo comune sentire. Precisando che: non ogni opinione personale del Papa è infallibile, ma solo quando parla ufficialmente come maestro e dottore della Chiesa.

Egli deve essere mosso dalla volontà di chiarire un aspetto dell'insegnamento della Chiesa o di dare un'interpretazione definitiva. L'infallibilità è ristretta all'ambito delle verità rivelate e non è esercitata su altre discipline della conoscenza umana (come la cultura, la scienza, l'economia, la politica, ecc.), fatto salvo il caso in cui queste abbiano delle connessioni o ripercussioni riguardo alle verità rivelate e alla morale. Per capire che si è ben lontani dall'uso arbitrario o capriccioso di questo carisma basta "contare" quante volte il Papa ha "usato" la sua infallibilità dal 1870 ad oggi. Ebbene in questi 141 anni solo un Papa ha esercitato la sua infallibilità per definire una verità di fede e in una sola occasione! Questo fu il Papa Pio XII quando nel 1950, dopo aver consultato tutte le Chiese e i Vescovi del mondo, dichiarò verità di fede l'Assunzione della B. V. Maria al cielo in anima e corpo. Siamo davvero lontani da un uso abusivo di questa prerogativa del successore di S. Pietro. Sicuramente dell'argomento ne hanno fatto un più largo uso i detrattori di questo dogma per screditare davanti all'ignara opinione pubblica l'insegnamento della Chiesa e del Papa.

Don Mirco Cesarini

**I VENERDÌ
DELL'AZIONE CATTOLICA**

Le parole di Pietro

Cogliamo l'occasione della visita del Papa nella nostra diocesi per proporre la sintesi di una conferenza tenuta dal nostro Vescovo nell'aprile del 2010, su invito dell'Azione Cattolica diocesana, in occasione del V anniversario dell'elezione al Soglio Pontificio (avvenuta il 19 aprile 2005).

L'incontro, programmato nell'ambito de "I Venerdì dell'AC", era incentrato sul magistero di Benedetto XVI, sul suo insegnamento per la Chiesa ed il messaggio da lui proposto all'uomo contemporaneo, alla società e alla cultura di oggi.

Il titolo della conferenza, "Le Parole di Pietro", come ha spiegato il Vescovo, ci ricorda che ogni Papa "fa riecheggiare le parole di Pietro, perché succede immediatamente al primo Papa, anche se un Pontificato si situa nelle contingenze della storia".

Mons. Negri ha iniziato la sua riflessione sottolineando la chiara linea di continuità tra Benedetto XVI e Giovanni Paolo II, "due volti che delineano una sinergia positiva".

Il compito di Giovanni Paolo II è stato riaprire il dialogo tra Cristo e l'uomo, pro-

ponendo non una "ideologia cristiana", un insieme di valori, ma Cristo stesso, presente nella vita dell'uomo del II millennio. Attraverso una lettura critica della modernità, Giovanni Paolo II ha dimostrato che, dopo le tragedie del XX secolo, dopo i ripetuti assalti dell'ateismo moderno, l'uomo è come annichilito; eppure continua a sopravvivere in lui una latente domanda di senso (anche quando non viene ricercata in una religione); di fronte a essa, la Chiesa si pone con l'atteggiamento del buon samaritano, facendosi carico dell'uomo e delle sue povertà.

Benedetto XVI ha poi proseguito e dilatato il discorso del suo predecessore, radicalizzando la centralità di Cristo contro il tentativo - anche all'interno della Chiesa - di ridurre la sua unicità al solo dato morale, e affermando che non c'è contraddizione tra il Cristo storico e il Cristo della fede: Papa Benedetto ci insegna che il cristianesimo è la permanenza di Cristo nel suo popolo.

Soprattutto attraverso le tre encicliche (*Deus caritas est*, 2005; *Spe salvi*, 2007; *Caritas in veritate*, 2009), il Papa ci spiega che il Cristianesimo può diventare una entusiasmante esperienza di vita nella carità e nella speranza; una speranza di cui ci si può

fidare, a differenza delle speranze ideologiche, che cercano di costruire una speranza umana senza Cristo o addirittura contro Cristo. Il Cristianesimo sfida dunque l'umanità sul piano della speranza (a partire da tante esperienze testimoniate dalle persone povere e umili); la provoca nella proposta di una antropologia di dono e di carità (e non di potere), che nasce dal riconoscimento di Cristo come verità: senza di lui, la verità diventa ideologia, che può essere anche di tipo religioso.

Al contrario, la critica laicista della Cattolicità si incentra proprio sul legame tra la fede e la sua capacità di cambiare la storia. Se la Chiesa facesse solo carità sarebbe bene accettata; ma la carità è criterio per giudicare e costruire le strutture economiche, politiche e sociali; per mettere la fede al centro dell'economia e delle strutture internazionali.

Non solo: se non riconosce Cristo, l'uomo non è più in grado di riconoscere se stesso, né la bellezza. Assistiamo invece ad atteggiamenti di sconfinata fiducia nella techno-scienza, ad un diffuso nichilismo teorico e ad un forte relativismo etico (secondo i quali "non esiste alcuna verità, non ci sono valori di cui fidarsi"). Questa esaltazione di una errata concezione della ragione porta alla pretesa di conoscere, organizzare, manipolare gli oggetti e le persone, ricercare il proprio esclusivo benessere.

"Cosa deve fare la Chiesa?", si è chiesto a questo punto Mons. Negri.

Deve vivere una riforma radicale di sé, recuperare la propria identità vera, ritornare "alle origini". E, in questa ottica, il magistero di Benedetto XVI sta dando alla Chiesa una chiara identità missionaria basata sul recupero dell'originalità della liturgia, su una corretta interpretazione del Concilio Vaticano II e su un autentico dialogo inter-religioso.

Benedetto XVI sta cercando anzitutto di recuperare tutta la grande esperienza liturgica della Chiesa, rimettendo al centro la liturgia, luogo dell'incontro con Cristo, autentico evento di grazia (e non soltanto calda esperienza di fraternità).

Per quanto riguarda il Concilio Vaticano II, il Papa ha affermato che non vi è rottura con il passato, a differenza di *tradizionalisti* e *progressisti*, che considerano autentica solo l'esperienza cristiana rispettivamente "prima" e "dopo" il Concilio.

L'ultima sfida è quella di coniugare il dialogo interreligioso con l'irriducibilità del Cristianesimo alle altre religioni, in modo da far emergere gli aspetti positivi di esse, ma sapendo riconoscerne anche i limiti. Questo dialogo non può avere per oggetto i principi teologici, ma va fatto sull'uomo e sulla società. Così il Papa chiede alle religioni chiarezza sulla concezione dell'uomo, della famiglia, della donna, dello stato.

A cura di **Laura Magnani**
e **Federico Nanni**

I venerdì dell' 

Novafeltria, Teatro Montefeltro

Venerdì 23 Aprile 2010
ore 21.00

Le parole di Pietro

**L'insegnamento di Benedetto XVI
nel V anniversario dell'elezione
al Soglio Pontificio**



Relatore
S.E. Mons. Luigi Negri
Vescovo di San Marino - Montefeltro

PENITENZA QUARESIMALE DI CARITÀ 2011

La carità non ha avr  mai fine (1Cor 13,13). La Quaresima   un appuntamento al quale siamo invitati tutti sia direttamente, sia indirettamente come scrive Benedetto XVI nel suo messaggio per la giornata missionaria mondiale 2011: «*La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non   un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma   un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno   affidato non soltanto ad alcuni, bens  a tutti i battezzati, i quali sono "stirpe eletta, ... gente santa, popolo che Dio si   acquistato" (1Pt 2,9), perch  proclami le sue opere meravigliose*».

Nel tempo di Quaresima ci si rende pi  sensibili, anche questo   pure uno dei segni del digiuno cio  privarci di qualcosa che ci costa per un bene pi  grande: "Ogni volta che avete fatto una di queste cose a uno dei miei fratelli, lo avete fatto a me". Per questo motivo la diocesi di San Marino-Montefeltro ha due progetti da condividere con ciascuno di noi e a sua volta con i poveri, per dirla con le parole di Giovanni Paolo II: "La Carit  aiuta i pi  poveri ricevendo ed i pi  ricchi donando" e Madre Teresa di Calcutta aggiungeva: "La misura della Carit    l'Amore".

MICROREALIZZAZIONI

- * **CONTRIBUTO** per continuare la costruzione della scuola professionale specializzata nella lavorazio-

ne del legno, in collaborazione con la Diocesi di Njombe (Tanzania).

- * **CONTRIBUTO** per costruire una scuola professionale (falegname, meccanico e muratore nella missione di Fr. Gilberto Bettini - Lira - Uganda).

VEGLIA DI PREGHIERA DI INIZIO QUARESIMA

- * Le veglie di preghiera sono da concordare con l'Ufficio Liturgico.

MARCIA-VEGLIA DI PREGHIERA

Lunano-Piandimeleto: VENERD  15 APRILE 2011, ore 20,30, partenza dal piazzale della Parrocchia Ss. Cosma e Damiano di Lunano ed arrivo alla chiesa parrocchiale S. Biagio di Piandimeleto.

Si raccomanda vivamente la partecipazione delle Parrocchie e delle Associazioni della Diocesi.

Ai partecipanti viene chiesto di privarsi della cena VENERD  15 APRILE e di offrire il corrispettivo in denaro per il sostegno dei progetti prima menzionati.

N.B. Ci saranno diversi sacerdoti al termine della Marcia, disponibili per il Sacramento della Confessione.

Don Rousbell Parrado
Direttore dell'Ufficio Missionario

PADRE BETTINI CI SCRIVE DALL'UGANDA

Natale 2010

Carissimo don Marino

sempre con piacere ti scrivo queste due righe per dirti che sono ancora vivo e riconoscente verso di te. Spero che quel progetto sia stato approvato per la Quaresima del 2011. Da parte mia ho gi  preparato il terreno per la scuola. Ti saluto tanto e faccio i miei auguri di buon Natale anche a Don Erminio.

Fr. Gilberto Bettini

**CATHOLIC CHURCH NGETA
P.O BOX 43 LIRA - UGANDA
22.07.2010**

Carissimi amici,

vi ringrazio di cuore per la cortese accoglienza e per la Vostra disponibilit , da sempre dimostrata, nel proporre al Centro Missionario della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro un sostegno economico per le missioni comboniane in Africa, dove io da quarant'anni opero per il bene di questa popolazione, bisognosa di tutto.

Come gi  ho esposto durante il nostro ultimo incontro, ho nel cuore di costruire un capannone, suddiviso in tre aule, con un ufficio ed un magazzino, per poter dare la possibilit  a sessanta ragazzi, che hanno frequentato le scuole elementari, di imparare un mestiere (falegname, meccanico e muratore).

Tutto questo lo realizzerebbero i ragazzi stessi, i quali, a loro volta, diventerebbero insegnanti di tanti altri, miglioran-



do cos  le condizioni sociali di questa terra. La spesa totale si aggira sui  29.400 euro.   un po' alta, perch , mi rimetto alle Vostre possibilit .

Allego alla medesima il relativo progetto, perch  venga conosciuto e, spero, benevolmente accolto.

Certo che le opere di carit  saranno riconosciute e largamente ricompensate dalla divina Provvidenza, assicurando il mio ricordo nella preghiera per tutta la Diocesi e Vi saluto fraternamente.

Fr. Gilberto Bettini, Missionario Comboniano

N.B. Il progetto lo avete visto, non riesco ad inviarlo perch  non mi funziona lo scanner sia per passare il progetto, sia per passare le foto.

DIFFONDIAMO LA CULTURA DELLA VITA

Senza la difesa e la promozione della vita non c'è educazione. E la Chiesa è impegnata nella lotta fra la cultura della vita e quella della morte, non per difendere una ideologia, ma per sostenere la vita umana e il mistero della vita che rende l'uomo più grande di se stesso

Queste sono alcune indicazioni per la riflessione che il nostro Vescovo, Mons. Luigi Negri, ci ha dato in apertura dell'incontro dedicato al messaggio che i Vescovi hanno pensato in occasione della XXXIII Giornata nazionale per la Vita: **EDUCARE ALLA PIENEZZA DELLA VITA.**

L'incontro, svoltosi l'11 febbraio scorso a Domagnano, è stato organizzato dagli Uffici della Pastorale Giovanile e della Pastorale della Famiglia della Diocesi di San Marino-Montefeltro e dalla Caritas diocesana, con la collaborazione delle Giunte di Castello di Domagnano e di Serravalle e di diverse Associazioni Cattoliche.

È stato un momento di approfondimento sulle tematiche legate alla vita non solo dal punto di vista culturale e socio-politico, ma anche con riferimento all'attività che tante persone e Associazioni svolgono nell'aiutare ed essere a fianco di chi è nel bisogno. Infatti il titolo della serata **“La speranza nasce dall'accoglienza della vita”** vuol essere il messaggio positivo che ci deve guidare in una società dove appare forte, invece, la cultura della morte.

Due i relatori della serata: il Dott. **Riccardo Cascioli**, Presidente del CESPAS (Centro Europeo di Studi su Popolazione, Ambiente e Sviluppo), capo redattore de **La Bussola Quotidiana**, un quotidiano on line pensato per offrire un orientamento tra le notizie del giorno e autore di numerosi libri e il Dott. **Paolo Marchionni**, dirigente medico-legale della zona territoriale n. 1 di Pesaro, dal marzo 2007 esperto di bioetica nel Comitato Etico di Area Vasta Romagna, docente di bioetica presso l'Istituto di Scienze Religiose di Pesaro e Direttore scientifico dei Quaderni dell'Associazione Scienza e Vita.

Il Dott. Cascioli ci ha fatto una panoramica, a livello internazionale, relativa alla mentalità che emerge nelle società di diversi paesi in relazione al valore del-

l'uomo e della vita umana. Per esempio: in Giappone il valore dell'uomo è determinato dal suo ruolo lavorativo, in India è, in parte, ancora il sistema delle caste che stabilisce il valore umano, in alcuni Paesi dell'Africa l'appartenenza a una tribù o a un'altra fa la differenza, a volte anche fra la vita e la morte.

lo delle nascite applicato con aborti forzati, villaggi incendiati, infanticidi, soprattutto di bambine in ragione del loro sesso! **Ma questa è violazione dei diritti umani, mentre l'ONU tace o quasi!**

Un altro esempio: in Olanda c'è, da anni, la legge sull'eutanasia che stabilisce la li-



Per il cristiano la questione della vita, come ha detto Giovanni Paolo II, è la questione fondamentale: la mia vita ha un valore assoluto in sé, la vita è un mistero più grande dell'uomo stesso! Allora si comprende quanto sia importante dare le ragioni della vita oltre che salvare e difendere la vita. E qui il discorso diventa delicato e complicato perché, se non si riconosce la vita come sacra, inviolabile e indisponibile, occorre fissare dei limiti e chi li pone questi limiti? Il **Potere**, nelle sue varie forme, dittatoriale, assolutista, di totalitarismo religioso o ideologico e anche quella di una maggioranza democratica. Questi limiti, stabiliti dal potere, spesso vengono presentati come libertà ma, in verità, sono violazione di diritti umani. In Cina, per esempio, la legge sulla pianificazione familiare, che impone il figlio unico, diventa control-

bertà di ciascuno di decidere quando e come morire. A parte il fuggi fuggi delle persone anziane dall'Olanda alla Francia dove si sentono al riparo dall'applicazione di questa legge, una indagine del Governo olandese ha dimostrato che il 30% dei malati soppressi con l'eutanasia non aveva scelto di morire, ma erano stati i medici a decidere se la loro vita fosse o no sostenibile. In questo caso la libertà è un'apparenza che non garantisce il diritto di scelta che promette.

Dopo un quadro alquanto fosco sulla cultura che propone e diffonde una mentalità non a favore della vita, il Dott. Cascioli ha però sottolineato che fortunatamente c'è anche una cultura della vita a cui fare riferimento, che declina la propria attività in vari ambiti e attraverso l'impegno di

tante persone e Associazioni. Proprio su questo aspetto si è concentrato l'intervento del Dott. Paolo Marchionni.

Rifacendosi all'Enciclica di Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, il Dott. Marchionni ci ha parlato, appunto, del Vangelo della vita, un messaggio di speranza in un mondo dove la cultura della morte è trasversale, dove c'è un'eclissi del senso di Dio e, laddove si perde il senso di Dio, si perde il senso dell'uomo. Ma anche se si perde il senso dell'uomo, si perde il senso di Dio, perché **“l'uomo è chiamato a una pienezza di vita che va ben oltre le dimensioni della sua esistenza terrena, poiché consiste nella partecipazione alla vita stessa di Dio”** (*Evangelium Vitae*).

Dobbiamo saper cogliere i segnali di speranza che ci vengono dall'impegno per la vita che la Chiesa e tante persone e associazioni svolgono. Ci fermeremmo ad uno sterile scoraggiamento se, come scrive Giovanni Paolo II nella citata Enciclica, *“alla denuncia delle minacce alla vita non si accompagnasse la presentazione dei segni positivi operanti nell'attuale situazione dell'umanità”*.

Quei segni positivi sono così descritti: *“Sono ancora molti gli sposi che, con generosa responsabilità, sanno accogliere i figli come «il preziosissimo dono del matrimonio». Né mancano famiglie che, al di là del loro quotidiano servizio alla vita, sanno aprirsi all'accoglienza di bambini abbandonati, di ragazzi e giovani in difficoltà, di persone portatrici di handicap, di anziani rimasti soli. Non pochi centri di aiuto alla vita, o istituzioni analoghe, sono promossi da persone e gruppi che, con ammirevole dedizione e sacrificio, offrono un sostegno morale e materiale a mamme in difficoltà, tentate di ricorrere all'aborto. Sorgono pure e si diffondono gruppi di volontari impegnati a dare ospitalità a chi è senza famiglia, si trova in condizioni di particolare disagio o ha bisogno di ritrovare un ambiente educativo che lo aiuti a superare abitudini distruttive e a recuperare il senso della vita.*

La medicina, promossa con grande impegno da ricercatori e professionisti, prosegue nel suo sforzo per trovare rimedi sempre più efficaci: risultati un tempo del tutto impensabili e tali da aprire promettenti prospettive sono oggi ottenuti a favore della vita nascente, delle persone sofferenti e dei malati in fase acuta o terminale. Enti e organizzazioni varie si mobilitano per portare, anche nei Paesi più

colpiti dalla miseria e da malattie endemiche, i benefici della medicina più avanzata. Così pure associazioni nazionali e internazionali di medici si attivano tempestivamente per recare soccorso alle popolazioni provate da calamità naturali, da epidemie o da guerre. Anche se una vera giustizia internazionale nella ripartizione delle risorse mediche è ancora lontana dalla sua piena realizzazione, come non riconoscere nei passi sinora compiuti il segno di una crescente solidarietà tra i popoli, di un'apprezzabile sensibilità umana e morale e di un maggiore rispetto per la vita?”.

Il Dott. Marchionni ha concluso il suo intervento richiamando la nostra attenzione sul pericolo di ciò che ritiene contrario all'educazione, cioè l'assuefazione, un appiattimento ormai globalizzato, che non produce più non solo idee ma neanche emozioni, che vengono cercate in ciò che artificialmente le può produrre, come l'alcol o la droga. Mentre invece anima dell'educazione e della vita è una “speranza affidabile”, quella rappresentata dal Vangelo della vita.

A conclusione della serata abbiamo vissuto un momento veramente toccante ed emozionante: la testimonianza della famiglia Gasparre, rappresentata da Laura, membro dell'Associazione “La Quercia Millenaria”, una rete di Famiglie e Medici che vedono in ogni figlio un essere prezioso, portatore di un dono speciale. La Quercia Millenaria è l'unico Hospice Perinatale presente in Italia.

Ci vorrebbe molto più spazio per raccontare l'esperienza di Laura, quella di una gravidanza desiderata da lei e suo marito che diventa presto un incubo: il feto ha una grave malformazione al cranio, che non può svilupparsi e rende il feto stesso in stato vegetativo. Diagnosi medica: **feto incompatibile con la vita**. Terapia medica: **interruzione di gravidanza, aborto**. Possiamo immaginare il dolore di questa famiglia, il dramma della scelta, la ferita subita dalla vita! La via più breve sarebbe stata, per usare una espressione informatica come ha fatto Laura, resettare tutto, chiudere il file (sua figlia, perché era femmina) senza salvare e aprirne uno nuovo. Ma una domanda si sono posti: se non amiamo noi questa bambina che è nostra figlia, chi l'amerà? Che mamma sarei, si è chiesta Laura, se non amassi questa creatura che ha più bisogno di altri di essere amata?

La proposta dei medici (di quei medici, perché ci sono anche medici per la vita) era rispondere alla ferita inferta dalla malattia con le stesse armi: la ferita dell'aborto. La logica della guerra. Ma c'era e c'è anche un'altra scelta: accettare la vita e, se non si può curarla, prendersene cura. Laura ci ha detto che non è stato facile, ma, anche con l'aiuto di medici che operano per la vita e di Associazioni amiche come “La Quercia Millenaria”, hanno ritrovato serenità ed anche gioia. La bambina è nata, è stata battezzata e chiamata Marianna. Hanno vissuto con amore e gratitudine ogni momento di vita di Marianna da quando era nella pancia della mamma e per loro non è mai stata terminale, perché tutti siamo terminali, cioè la vita di tutti è destinata a finire. La vita, ci ha detto Laura, non si misura in giorni, ma dalla qualità di come si ama.

Vorrei concludere con le parole di Giovanni Paolo II: *“Questo orizzonte di luci ed ombre deve renderci tutti pienamente consapevoli che ci troviamo di fronte ad uno scontro immane e drammatico tra il male e il bene, la morte e la vita, la «cultura della morte» e la «cultura della vita». Ci troviamo non solo «di fronte», ma necessariamente «in mezzo» a tale conflitto: tutti siamo coinvolti e partecipi, con l'ineludibile responsabilità di scegliere incondizionatamente a favore della vita”*. (Enciclica *Evangelium vitae*).

A conclusione delle iniziative promosse in occasione della Giornata Nazionale per la vita 2011, domenica 13 febbraio c'è stata una festa popolare al Centro Commerciale Azzurro.

Un modo di dire **GRAZIE ALLA VITA** con il linguaggio della musica, della manualità, delle immagini, dell'amicizia, dei libri e riviste che aiutano ad approfondire e conoscere i vari aspetti dell'accoglienza della vita.

Per poter costruire un mondo più umano che inizia dall'accogliere la vita sempre.

Una occasione per preparare il nostro cuore all'accoglienza del Santo Padre Benedetto XVI, in visita alla diocesi San Marino-Montefeltro il 19 giugno p.v., il primo difensore del “valore non negoziabile”, quello della vita.

Loredana Mazza
Comitato “Vita Scienza Ragione”
San Marino

Aspettando Papa Benedetto XVI

Da questo numero, fino a giugno, verranno proposti alcuni testi come aiuto per la riflessione, l'approfondimento e l'accoglienza dei profondi insegnamenti di Papa Benedetto XVI.

Dalla Basilica all'altare di Serravalle

Osservo in questi giorni il procedere dei lavori in Basilica. Sono anche capace di emozionarmi mentre la Graziella e Lazzaro, ottimi e pazienti restauratori dei Musei di Stato, stanno ultimando di saggiare colonne, capitelli e pareti della grande chiesa e riscoprendo gli originari colori luminosi e brillanti che torneranno a risplendere prima di tutto per la gloria del Signore poi, anche, per accogliere degnamente Colui che, nel nome del Signore, viene a visitarci. Stessa cosa sarà a Serravalle dove saranno allestiti con la massima cura e attenzione il palco e l'altare per la celebrazione dell'Eucaristia. Gloria degli uomini? Assolutamente no. Semplicemente un inno alla bellezza, cioè un inno a Dio, facendo nostro quanto scrive Sant'Agostino: *“La gloria non è altro che la bellezza, la bellezza non è altro che l'amore, l'amore non è altro che la vita. Quindi, se vuoi vivere, ama. Se ami è bello. Se questa bellezza ti manca, allora tu non vivi, hai solo l'apparenza della vita, ma non vivi dentro di te”* (S. Agostino, *Sermone 365*)

Un primo dono della visita pastorale di Papa Benedetto dovremmo accoglierlo lasciandoci interpellare dalle “cose belle” che orientano tutto il nostro essere al cuore della vita cristiana, che è Eucaristia.

L'Eucaristia, cuore della vita cristiana

Nell'agosto del 2005 il Papa si recò a Colonia, in Germania, per la Giornata Mondiale della Gioventù. Molti tedeschi in quella circostanza si aspettavano che il Papa chiedesse un impegno su vari fronti, stigmatizzasse il calo della frequenza alla Messa domenicale, il dissenso interno alla Chiesa, il rifiuto sempre più diffuso di garantire alla Religione un ruolo pubblico. Invece Papa Benedetto lanciò un messaggio all'apparenza morbido, ma, in realtà, forte e radicale.

Nella sua omelia conclusiva scelse di meditare sull'Eucaristia, il dono che Cri-

sto ha fatto di se stesso nel pane e nel vino. Usò una metafora memorabile per descrivere le conseguenze di questo dono, parlando al milione di giovani venuti per ascoltarlo. Disse: *“Per usare una immagine a noi oggi ben nota, consacrare il pane e il vino è come introdurre una fissione nucleare nel più intimo dell'essere, la vittoria dell'amore sull'odio, la vittoria dell'amore sulla morte. Soltanto questa intima esplosione del bene che vince il male può suscitare poi la catena di trasformazioni che poco a poco cambieranno il mondo. Tutti gli altri cambiamenti rimangono superficiali e non salvano. Per questo parliamo di redenzione; quello che dal più intimo era necessario è avvenuto e noi possiamo entrare in questo*

Popolo di Dio, tanto più profonda è la sua partecipazione alla vita ecclesiale mediante la convinta adesione alla missione che Cristo ha affidato ai suoi discepoli”.

Ne consegue, soprattutto in questo riferimento alla missione, e Papa Benedetto lo dice chiaramente, che la fede espressa nell'Eucaristia si accompagna alla missione. A livello personale questo ci spinge a vivere in modo coerente con quello che professiamo e celebriamo nella Messa. Dobbiamo diventare, come felicemente dice Sant'Agostino, quello che mangiamo, cioè degli altri Cristo. A livello sociale l'Eucaristia ci spinge a costruire un mondo in cui l'amore di Cristo che dona se stesso, amore che si rinnova ogni volta



dinamismo. Gesù può distribuire il suo Corpo perché realmente dona se stesso”.

Questa immagine nasce da un Papa uomo di preghiera, una preghiera incentrata sulla devozione all'Eucaristia.

Nel marzo 2007, raccogliendo quanto emerso nel Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia, celebrato nel 2005 Benedetto XVI pubblicò l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Sacramentum Caritatis* che contiene la più articolata riflessione del Papa sull'Eucaristia. Al numero 6 si legge: *“La fede della Chiesa è essenzialmente fede eucaristica e si alimenta in modo particolare alla mensa dell'Eucaristia... Per questo il Sacramento dell'altare sta sempre al centro della vita ecclesiale... Quanto più viva è la fede eucaristica nel*

che celebriamo l'Eucaristia, sia la pietra angolare della società, Cristo e non le ideologie, il profitto e la cieca sete di potere.

Se presa sul serio, questo è il grande monito di Papa Benedetto, l'Eucaristia può cambiare il mondo. Ed è l'unica che può farlo.

Così anche il ritrovato decoro della Basilica e la delicata bellezza dell'altare allestito al campo sportivo di Serravalle saranno segni che orienteranno tutti a cantare con il Salmo 117: *“Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode, perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre. Alleluia”.*

don Lino Tosi

CARITÀ SENZA CONFINI

XIV INCONTRO DI SOLIDARIETÀ

“Viaggio nella povertà silenziosa delle solitudini”

Come attivare il dialogo tra generazioni diverse

DOMENICA, 13 MARZO 2011

Best Western (Palace Hotel) - Serravalle (RSM)

PROGRAMMA

ore 16,30 Preghiera

ore 16,45 Saluto del Vescovo della Diocesi di San Marino Montefeltro,
S.E. Rev.ma **Mons. Luigi NEGRI**

ore 17,00 Introduzione di **D. Raymond NKINDJI SAMUANGALA**
Assistente dell'Associazione

Segue la Tavola rotonda coordinata da

Sergio BARDUCCI

giornalista di San Marino RTV

Intervengono:

Vincenzo PACE

professore di Sociologia generale, di Sociologia delle Religioni e di Religioni e Società
presso la Facoltà di Scienze Politiche all'Università di Padova

Renato DI NUBILA

docente ordinario di Metodologia della formazione della Facoltà di Scienze della Formazione
presso l'Università di Padova

Dott.ssa Miriam ERCOLANI

laureata in Scienze dell'Educazione

Spazio per interventi dei Partecipanti

Conclusioni

S.E. Rev.ma **Mons. Luigi NEGRI**

Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro

ore 19,00 Proiezione sui viaggi e progetti dell'Associazione

ore 19,30 Cena di solidarietà

ore 22,00 Estrazione della lotteria di solidarietà

“Viaggio nella povertà silenziosa delle solitudini Come attivare il dialogo tra generazioni diverse”

È IL TITOLO DEL XIV INCONTRO DI SOLIDARIETÀ ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE “CARITÀ SENZA CONFINI” ONLUS

La nostra società è pervasa dalla solitudine: non solo quella della persona anziana, vedova o comunque sola, ma anche quella delle famiglie dove tra genitori e figli il dialogo è inesistente o difficile, oppure la solitudine della coppia che non vive un rapporto maturo e soddisfacente, o anche quella derivante dalla mancanza crescente di amicizia vera: di un rapporto cioè con una persona che ti apprezzi, ti ascolti, ti comprenda, ti consigli o semplicemente ti accompagni.

In questa XIV edizione, con l'aiuto di esperti, affronteremo, dunque, **il tema del-**

le solitudini, come incapacità di comunicare con gli altri e come causa di sofferenze e di problemi sia a livello personale che sociale. Partendo da un riferimento alla realtà sammarinese, con un'apertura più ampia al mondo secondo gli attuali studi, cercheremo di approfondire il fenomeno nelle sue cause e conseguenze, e nel contempo gli esperti ci daranno certi strumenti per attivare il dialogo e la comunicazione nell'intento di combattere questa forma di povertà sempre più diffusa.

Nel corso dell'incontro verranno inoltre presentate *testimonianze sulle esperienze*

di volontariato e sui progetti che l'Associazione sta realizzando. La giornata si concluderà, come di consueto, con una cena semplice e con l'estrazione di una ricca lotteria a scopo benefico, che quest'anno, oltre a tanti, bellissimi premi, vedrà estratte anche opere di artisti sammarinesi dedicate al tema dell'incontro. Rivolgiamo a tutti un caloroso invito a partecipare all'incontro, che si terrà il 13 marzo 2011, con inizio alle ore 16,30, presso il Best Western-Palace Hotel di Serravalle.

L'Associazione “Carità senza Confini”

UN EURO AL GIORNO PER RISCALDARE I NONNI DELLA ROMANIA

Sì, è proprio quello che serve, un euro, per riscaldare gli anziani che sono stati visitati nel mese di ottobre da un gruppo di amici dell'Associazione “Carità senza Confini”.

Sono tornati sconvolti!

“Ce lo avevano raccontato, immaginavamo... ma, vedere di persona è un'altra cosa. Davvero la realtà è molto peggio dell'immaginazione.

Non si può restare indifferenti, senti che qualcosa devi fare perché non è possibile continuare a vivere tranquilli, come se non avessi toccato con mano la miseria e lo stato di abbandono del quale sei stato testimone”.

Così, tornati a casa, avvicinandosi il Natale, Gigi e Gabriele prendono carta e penna e scrivono ad un gruppo di pensionati per proporre loro un gesto di solidarietà verso quei “pensionati rumeni” che non hanno neppure la possibilità di comperare la legna per riscaldarsi in un inverno freddissimo: la temperatura in Romania raggiunge anche i 40 gradi sotto zero!

Questa iniziativa ha trovato una pronta risposta da parte di gente generosa che ha voluto condividere questo gesto di solidarietà. Sono stati raccolti 5.400 euro subito consegnati a Suor Regina, Provinciale delle Suore Francescane Missionarie di Assisi in Romania, che è stata fra noi a metà gennaio,

Tornata in Romania ci ha scritto: “... dal mio cuore sgorga un profondo e sentito grazie: grazie... per aver aperto il vostro cuore alle necessità di un fratello che, come voi, porta il peso degli anni, la fatica della malattia, la solitudine della vita ed in più è costretto a vivere per lunghi mesi in una casa gelida. Il vostro sacrificio porta loro vero calore, umano e fisico. Il Buon Dio colmi i vostri giorni di serenità e pace”.

Suor Maria ed altre suore si prendono cura degli anziani soli e poveri; visitano le misere case e portano la legna. E i nonni rimangono senza parole, pieni di gioia e di riconoscenza, assicurano le loro preghiere per chi fa loro questo grande dono.

Le suore che operano in favore dei più poveri hanno bisogno di sostegno e collaborazione. La generosità di quanti hanno voluto aiutarle è un gesto concreto di solidarietà verso chi soffre, spesso a causa di ingiustizia ed indifferenza.



“IT WAS TIME FOR AFRICA... MUSUNGU!!!”

È sicuramente difficile far passare quello che abbiamo vissuto e tutte le sensazioni che abbiamo portato a casa con noi. Otto compagni di viaggio uniti dallo stesso desiderio di vivere un'esperienza significativa che lasciasse un segno nella loro vita.

Una volta arrivati nella capitale Lusaka, siamo stati accolti da Suor Giuseppina che con la sua risata inconfondibile e le sue sveglie mattutine ci ha fatto incontrare le realtà in cui l'associazione opera: il carcere, un centro di malati terminali di AIDS e numerose famiglie in difficoltà. Il primo momento veramente toccante è stata la distribuzione di cibo e di bevande ai carcerati. Il fatto di poter portare un pasto solo ai malati di AIDS, che erano circa 1/3 dei carcerati, ci ha fatto sentire impotenti. Nonostante alcuni di loro fossero nostri coetanei, le condizioni di vita al limite della dignità, la sofferenza della malattia ed il tempo trascorso in attesa del giudizio, avevano spento i loro occhi.



Gran parte della nostra esperienza si è svolta, sotto la supervisione di Suor Ilaria, nella missione di Dagama, una scuola per bambini disabili. Nei pressi della missione, si trovano vari centri nutrizionali in cui l'associazione garantisce un pasto al giorno ai bambini. Viste le scarse condizioni igieniche ci siamo armati di pennelli e vernice ed abbiamo cercato di renderli un luogo più adeguato ed accogliente per i pasti. Abbiamo usato una vernice ad olio per rendere lavabili le superfici su cui mangiano, ci siamo divertiti ad abbellire le pareti con giraffe, ippopotami ed altri animali della foresta con colori vivaci, dopo aver ripulito le stanze dalle numerose legne accatastate, causa di sporcizia.

Svestiti i panni degli imbianchini, ci siamo dilettrati nella distribuzione del pasto, avendo così la possibilità di conoscere tanti bambini con i quali abbiamo trascorso del tempo giocando e divertendoci. Sono

proprio i loro sguardi e i sorrisi che ci ha maggiormente colpito. Semplicità ed umiltà sono le caratteristiche che li contraddistinguono: talmente semplici che bastava una canzone per farli divertire ed una caramella per vedere i loro occhi brillare e talmente umili da rimanere noi stessi incantati nel vederli correre a piedini nudi da una parte all'altra!

Gli stessi sorrisi li abbiamo ritrovati nei piccoli dell'Orfanotrofio di Sant'Anthony, uno dei luoghi rimasto a noi più caro. Abbiamo ancora ben impresso il momento in cui siamo arrivati lì, per la prima volta, con il nostro pulmino: non abbiamo fatto in tempo a scendere che siamo stati letteralmente travolti dai bambini, dalle loro voci che gridavano "Musungu" (uomo bianco), dagli sguardi, dai loro corpi, dalle loro corse per arrivare per primi fra le nostre braccia. Non tutti avevano la possibilità di correrci incontro, infatti, in una sezione dello stesso orfanotrofio vi erano dei bimbi disabili costretti, a causa della loro

condizione, a passare intere giornate nei lettini. Ci hanno regalato emozioni indimenticabili solo per aver condiviso del tempo tutti insieme, portandoli in giardino a bordo di alcune carrozzine. Nessuno degli operatori aveva la possibilità di trascorrere questo tempo con loro, perciò essi lo dividevano con noi con estrema gioia e serenità. Nell'unicità di questi momenti, in noi restava l'amarrezza di non poter far concretamente qualcosa per questi bimbi disabili, qualcosa che migliorasse le loro condizioni di vita nella quotidianità.

Rimanendo nell'orfanotrofio per più giorni, ci siamo resi conto che non solo i disabili vivevano in condizioni di disagio, ma anche quei bimbi che a primo impatto ci avevano coinvolti con la loro vivacità, erano bisognosi d'affetto ed in alcuni casi di maggior attenzione. Ci siamo occupati di due gemelline di 4 mesi che, a causa della forte malnutrizione, dimostravano solo poche settimane, e che tutt'ora ci sono rimaste nel cuore.

Siamo consapevoli del fatto che il contributo dato è importante, ma si tratta pur sempre di una piccola parentesi nella loro quotidianità e nella loro vita ed è proprio ora, testimoniando ciò che abbiamo vissuto, che dobbiamo continuare a sostenerli. Se il lavoro nelle missioni prosegue ed ottiene sempre nuovi risultati, è anche grazie agli aiuti che provengono da lontano.

C'è bisogno di aiuto, e deve partire proprio da qui!

Barbara, Lucia, Manuel, Sara, Samantha, Valentina

ANDARE IN MISSIONE NON È SEMPLICEMENTE FARE UN VIAGGIO E AL RITORNO NON RIMANE SOLO UN RICORDO DESTINATO AD AFFIEVOLIRSI NEL TEMPO

MISSIONI SUL CAMPO E RITORNO

Ogni anno l'Associazione Carità senza Confini compie viaggi nei Paesi dove opera, principalmente in Africa, ma anche in Indonesia e in Romania. Durante i viaggi si visitano le missioni delle Suore Francescane Missionarie di Assisi, con le quali collaboriamo, si conoscono i luoghi di intervento, si può seguire sul posto lo stato di realizzazione dei vari progetti, verificare se ci sono problemi e fare miglioramenti. Ma, nel visitare i villaggi, le missioni, i centri nutrizionali o gli ospedali è soprattutto **l'incontro umano, la relazione con i bambini, con i ragazzi o con le famiglie, l'esperienza più vera, è vivere un profondo e coinvolgente rapporto di conoscenza reciproca, è entrare a far parte della loro realtà di bisogno, di sofferenza, di solitudine. È tutto questo che arricchisce umanamente e alimenta il vero spirito di solidarietà.**

Sono, quindi, **viaggi di missione** non di conoscenza e men che meno di turismo, per questo i partecipanti si devono adeguatamente preparare e lo fanno nell'ambito della Chiesa e con l'assistenza del Vescovo e dell'Assistente spirituale dell'Associazione. Prima di ogni viaggio si svolge un ciclo di incontri affinché i partecipanti si preparino sia materialmente che spiritualmente. Infatti, oltre all'organizzazione vera e propria del viaggio, è importante comprendere che si deve partire con spirito di servi-

zio, di condivisione e di comprensione, per accogliere ed essere accolti, per essere solidali con chi soffre e lavorare per combattere le tante ingiustizie, che sono spesso causa delle povertà. Altrettanto importante è partire con tanta umiltà, pensando che non andiamo a portare qualcosa, ma ad incontrare qualcuno.

Poi ci si prepara anche a tornare, perché quando torni da una missione, se la tua partecipazione è stata autentica, l'esperienza fatta non si limita al ricordo delle emozioni vissute e alle fotografie, ma continua ad essere impegno attivo, voglia di mettersi in gioco, bisogno di comunicare agli altri che c'è una speranza per la quale vale la pena di spendersi. Quegli esseri umani che hai incontrato nelle loro miserie ti sono rimasti nel cuore, perché nonostante tutto hai incontrato la vita e quella gioia di vivere che spesso è sparita dalle nostre giornate.

Allora tutto questo non può non trasformarsi in un nuovo stile di vita che cambi il tuo agire, il tuo ragionare e il tuo cuore per continuare la stessa missione che, in sostanza, Gesù Cristo ha dato a tutti gli uomini: **amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi.**

Rita Berardi

Presidente "Carità senza Confini", onlus



CARITAS DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Rapporto sulle povertà 2010

Questo rapporto vuole essere uno strumento capace di rendere prima di tutto giustizia alle persone che ricevono aiuto e a chi lo offre, farsi carico con responsabilità, infatti chi offre se stesso si fa prossimo e responsabile della persona che incontra promuovendone il bene.

Il 2010 è stato un anno molto difficile e le maggiori difficoltà si sono riscontrate soprattutto a carico delle famiglie mono-

opportunità. Sempre più spesso le famiglie straniere sono costrette a rimandare i figli e a volte le mogli in patria per la perdita del lavoro. Tutte queste famiglie sono psicologicamente distrutte e in forte apprensione per il loro futuro.

L'aspetto più lacerante delle persone che incontriamo ai centri d'ascolto è senz'altro il non percepire più lo stipendio per pagare affitto, bollette, cibo o altro, ma spesso la cosa che li di-



reddito con figli, spesso più di uno a carico, con contratti di lavoro stagionale o a tempo determinato.

Con la crisi si è visto inasprire il bilancio familiare sopraggiungendo la cassa integrazione e la mobilità, crisi che colpisce maggiormente capifamiglia prossimi alla pensione o famiglie disgregate.

Le famiglie "normali" sono in difficoltà, costrette ad abbassare il proprio tenore di vita, anche se la rete parentale riesce ad equilibrare e a rendere accettabili le tante difficoltà.

Tutto un altro discorso va fatto per le famiglie, soprattutto straniere.

Queste famiglie spesso con 3 o più figli sono le prime a perdere il lavoro o ad avere maggiori difficoltà.

Spesso sono poco inserite nel tessuto economico/culturale dei nostri paesi, molto spesso sono ai margini dei servizi e dalle

strugge maggiormente è il senso di fallimento, di impossibilità di avere una speranza per il loro futuro e per le loro famiglie. Sono in aumento casi di sfratto dove le famiglie sono costrette a traslochi e spostamenti anche di diversi chilometri con disagi e perdite di relazioni sia per gli adulti che per i figli (scuola, sport ecc.).

Questa analisi e lettura del nostro vasto territorio diocesano è stata possibile grazie alla messa in comune dei dati, considerazioni, incontri avuti con i nostri 7 centri d'ascolto presenti in diocesi, con gli sportelli sociali di alcuni Comuni e con la Comunità montana dell'Alta Valmarecchia con sede a Novafeltria.

I dati che pubblichiamo sono dati dei centri d'ascolto diocesani riferiti alla gestione 2010.

Moris Cima

Dettaglio delle uscite per contributi e spese varie della Caritas Diocesana di San Marino-Montefeltro relativi all'anno 2010

| | | | |
|--|------------|--|---------------------|
| - Contributi a ragazze madri e progetto diocesano Sostegno alla vita | € 4.550,00 | - Contributi per viaggi e pernottamenti | € 1.710,00 |
| - Contributo per spese di affitto e bollette | 17.073,95 | - Spese di magazzino | 10.180,56 |
| - Contributi per tasse, bolli, assicurazioni, spese automobilistiche | 1.420,00 | - Spese di gestione Caritas diocesana | 9.126,47 |
| - Contributi per spese sanitarie | 1.556,00 | - Micro credito | 2.300,00 |
| - Contributi a Caritas parrocchiali e vicariali | 7.600,00 | - Altre | 8.255,00 |
| - Contributi a famiglie e singoli | 4.685,00 | - Secondo contributo Progetto Scuola di falegnameria | 40.000,00 |
| | | Totale uscite | € 108.456,98 |

Papa Onorio III a Pennabilli nel 1222

di FRANCESCO VITTORIO LOMBARDI

Su questo argomento negli ultimi quattro secoli sono state pubblicate molte trattazioni di storia locale: l'ultima è quella di chi scrive uscita nel 2010 su "Studia Picena", la rivista storica dell'Istituto Teologico Marchigiano, dopo aver rinvenuto il disegno delle due piccole epigrafi che testimoniavano quell'episodio.

In questa sede si farà una specie di riassunto semplificato, ma aggiungendo un accenno sui precedenti di quel passaggio papale.

In effetti, prima di parlare di papa Onorio III bisogna cercare di capire la figura di Cencio Savelli ed i suoi rapporti con il Montefeltro. Egli era figlio di un nobile romano e probabilmente nipote di un altro Cencio che era Cardinale di S. Lorenzo. A lui forse dovette gli inizi della sua carriera ecclesiastica, come allora normalmente avveniva.

Fatto sta che già nel 1188 Cencio era Camerario, cioè una specie di Ministro delle Finanze e del Tesoro della Santa Sede: quindi un esperto di affari economici e finanziari.

Tre anni dopo Cencio Savelli divenne anche Cancelliere, cioè capo delle relazioni diplomatiche della Curia pontificia, quindi un esperto di diplomazia e soprattutto di diplomazia, nei rapporti con tutti gli stati, i vescovi, i monasteri, del mondo cristiano d'allora, dalla Spagna all'Inghilterra, dalla Germania all'Impero di Costantinopoli.

Nel 1192, Cencio viene creato cardinale-diacono da papa Celestino III col titolo di S. Lucia, rimanendo a capo della Reverenda Camera Apostolica, cioè dell'Ufficio di gestione della finanza pontificia.

In tale veste egli istituisce quello che è il più prezioso documento storico per comprendere la politica economica papale dell'epoca, ma prezioso anche sotto altri aspetti per la storia d'Italia e d'Europa di allora: compreso il Montefeltro.

Si tratta del famoso *Liber Censuum Romanae Ecclesiae*, cioè un registro delle quote tributarie dovute alla Chiesa di Roma da vescovi, città, monasteri, chiese e anche da signori feudali che avevano avuto concessioni di beni o privilegi papali.

Era cioè il riconoscimento contributivo in moneta per l'alto dominio temporale che l'antica Chiesa Romana aveva per una tradizione millenaria, al fine di svolgere la sua funzione di Centro della Cristianità.

Cencio Savelli doveva essere un gran viaggiatore, naturalmente a cavallo, per conoscere così bene tutta l'Italia. E – come vedremo – anche il nostro Montefeltro.

Siamo negli anni 1191-1192, quando egli fa scrivere che il Monastero di Valle S. Anastasio (ora comune di Sassofeltrio, situato proprio di fronte a San Marino) do-

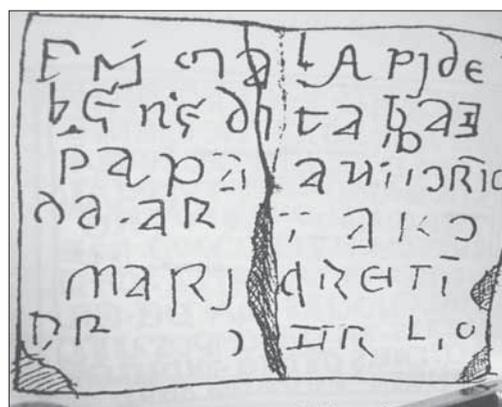


Foto 1

veva pagare ogni anno 12 denari d'argento. Questa abbazia era una fondazione monastica pontificia e non feudale come le altre di Mont'Ercole o del Sasso Simone.

Non solo, ma egli impone che i due fratelli Ugo e Raniero, conti di Carpegna, dovevano annualmente versare una marca d'argento (di circa 240 grammi) per il possesso del castello di Gattara, ora comune di Casteldelci, ma che allora rientrava nella Massa Trabaria, cioè un dominio della S. Sede. Come è noto, il confine scendeva dal crinale dell'Appennino, o Poggio dei Tre Vescovi, fino al Marecchia davanti a Bascio, e poi risaliva per il torrente Torbello verso il Sasso Simoncello.

Il Camerario papale Cencio Savelli era un gran devoto di Santa Marina. Forse non è un caso che la chiesina di S. Marina (oggi al centro di Novafeltria) sia stata consacrata proprio nell'anno 1191.

Ci si chiederà: cosa c'entra la figura di Cencio Savelli con il passaggio di papa Onorio III per Pennabilli?

Il fatto è che a Perugia, il 18 luglio 1216, quasi ottocento anni or sono, proprio

Cencio Savelli viene eletto papa e assume il nome di Onorio III. Non fu un papa qualunque. Fu il papa che approvò la regola di S. Francesco e anche quella di S. Domenico, i due Ordini conventuali più famosi nella storia della Chiesa. Sommi pittori come Giotto, o sommi scultori come Arnolfo di Cambio, ci hanno lasciato una specie di ritratto di questo sommo pontefice.

Come si è detto, egli conosceva bene da prima il Montefeltro. Ecco che allora si comincia a capire come, anche da papa, ebbe tante relazioni dirette o indirette con questo nostro piccolo territorio montano: e soprattutto con i suoi vescovi che egli dimostra di conoscere assai bene e di avere in essi piena fiducia.

Infatti, appena un anno dopo la sua elezione (novembre 1217) scriveva al vescovo Alberto (1206-1218) perché a suo nome intervenisse energicamente contro il Podestà e contro il Comune di Cesena che minacciavano i beni dell'Arcivescovo di Ravenna.

Nel 1220 papa Onorio interviene presso l'imperatore Federico II per far conferire il titolo di conte al Vescovo Giovanni, come signore temporale dei più importanti castelli feretrani, cioè San Leo, San Marino, Maiolo e Talamello.

Nel 1222 incarica il nuovo vescovo Rolando di far comparire alla sua presenza gli avvocati dell'Arcivescovo di Ravenna e dell'abate di S. Maria in Porto che erano in conflitto fra di loro per motivi di interesse.

Nel 1224 scriveva una lettera allo stesso vescovo per far ammonire il nobile Albizello e altri Pesaresi e Urbinati che minacciavano i possessi ravennati nei loro territori.

Nel 1226, su pressione diplomatica dell'imperatore Federico II, scriveva al proprio Rettore della Massa Trabaria perché facesse restituire i vicini castelli, contesi ai conti di Carpegna, come Miratoio.

Mai nessun papa del medioevo (ma anche dei secoli successivi) dimostrò tanto interesse e tanta conoscenza di questo territorio. Chissà quante volte c'era passato quando ancora era Cencio Savelli! Ma

quali erano le strade di allora che dalla Romagna portavano a Roma, e viceversa? In una precedente ricerca si è cercato di ricostruire le vie medievali dei pellegrini da Rimini a Sansepolcro. Una di esse saliva dal fondovalle marecchiese di Pietracuta per Tausano, Monte Fotogno, S. Igne, San Leo e poi tutta pianeggiante passava per Soanne, Scavolino, Billi della Penna, Miratoio, e così verso l'Alpe della Luna.

Il tracciato passava a monte di Pennabilli, cioè a S. Lorenzo, dove c'è ancora la chiesina di S. Maria del Poggio dei Billi. Scriveva il Guerrieri, uno storico locale del Seicento: "È fama che ivi passasse il Pontefice Onorio III". Fra tanti papi, perché proprio Onorio III? Era la memoria storica delle popolazioni che tramandava questo evento.

Ma non basta. Ecco che un'altra testimonianza ci viene da una iscrizione incisa su una piccola pietra consacrata che fu poi messa al centro dell'Altare del Santuario delle Grazie, proprio a Pennabilli. A quel tempo lì c'era solo la antica chiesa parrocchiale, dedicata a S. Cristoforo, patrono dei viandanti e dei pellegrini. Esisteva già sicuramente perché un atto dei monaci camaldolesi dell'anno 1200 fu scritto proprio a 'Santo Ristofano a la Pinna'.

Ma che cosa c'era scritto nella piccola pietra? Anzi nelle due pietre, perché ce ne fu poi un'altra. Purtroppo entrambe, da un centinaio d'anni, non sono più reperibili.

Tuttavia, chi scrive, scartabellando nell'Archivio comunale di Pennabilli, fra i manoscritti dello Zucchi Travagli, ha avuto la fortuna di trovare i calchi o disegni di tutte e due le iscrizioni, fatti nel Settecento: sembrano quasi delle riproduzioni fotografiche.

Nella più antica (foto 1) che è molto corrosa, si riescono a decifrare queste parole: 'Fu ista lapide benedicta Beato papa Aunorio da Arimini a Roma rivergente, pose queste reliquie'. Ecco dunque che c'era una autentica epigrafe originale alla base di tutta la tradizione! Ma per quattro secoli nessuno storico ne aveva mai parlato. Come si vede, non è in latino, ma già in un italiano volgare, parlato a quel tempo. Lì c'è scritto Aunorio e non Honorius, come nei sigilli o nelle sue bolle. C'è da ricordare che negli stessi anni S. Francesco componeva già in italiano il Cantico di Frate Sole.

Alla fine del '300, cioè circa 150 anni dopo, i nuovi frati di S. Agostino ristrutturano la chiesa di S. Cristoforo e vi fecero l'altare della Madonna delle Grazie. Ebbene proprio uno di questi frati, probabilmente fra Tommaso da Rimini, visto che la piccola lapide sacrale era in parte consumata, cercò di far ricopiare la scritta su un'altra pietra, con i caratteri gotici dell'epoca. È questa la seconda di cui pure abbiamo riscoperto il disegno (foto 2).

Essa dice, più o meno così: "Nell'anno del Signore 1222, al tempo di Papa Onorio, egli venne qui da Roma, dedicò questo altare in onore della Vergine Maria detta delle Grazie e concesse l'indulgenza di cento giorni di perdono dei peccati per ogni giorno di preghiera".

C'è una certa differenza dalla prima, ma comunque la sostanza è quella. Questa scritta fu poi autenticata nel 1432 con una grande pergamena, che è stata ritrovata e che pure è stata pubblicata grazie alla cortesia di Mons. Giuseppe Agostini.

È chiaro che Fra Tommaso non voleva fare un falso storico, voleva solo promuovere il culto della Madonna fra i fedeli della zona. Ma nel copiarla – volendo o non volendo – l'ha fraintesa. Non ha ca-

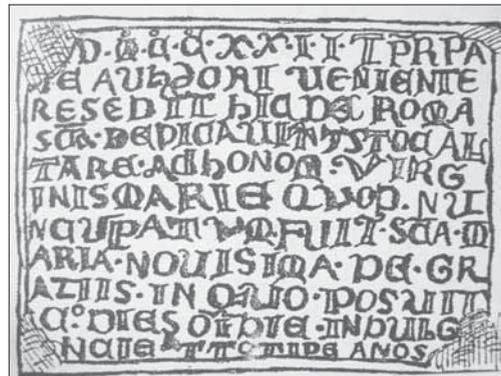


Foto 2

pito che la prima non era in latino, ma in italiano volgare dei primi decenni del Duecento. Cioè, il Papa non veniva da Roma, ma tornava a Roma da Rimini, cioè su un percorso che egli conosceva molto bene da quando era Cencio Savelli.

Si tralasciano altri particolari epigrafici: quello che qui ci interessa è un altro aspetto.

Come si noterà, nella iscrizione originaria non c'è scritto l'anno. Ma allora il redattore della seconda come faceva a sapere che il papa venne nel 1222? Perché egli lo scrive chiaramente. Evidentemente con la pietra, nel sepolcrico dell'altare doveva esserci anche una piccola striscia di pergamena, come allora si usava, con le reli-

quie ed altre indicazioni sulla data di consacrazione.

Così deve essere stato, perché in nessun altro anno del suo pontificato Onorio III ebbe l'occasione di fare un viaggio da Roma verso il nord dell'Italia. La via del Tevere e della Valmarecchia era una antica scorciatoia della Via Flaminia. Il corteo papale infatti non poteva passare per la Flaminia, perché proprio in quell'anno il territorio di Spoleto era occupato e devastato dalle bande di un ribelle imperiale che si chiamava Gunzolin. Inoltre la città di Fano aveva occupato e incendiato Fossombrone, per cui era stata scomunicata proprio da Onorio III e quindi era in rivolta contro di lui.

Ecco dunque la necessità della scelta della via forse più scomoda, ma più breve e più sicura, cioè Perugia-Rimini, passando per Sansepolcro, per il Passo dello Spugnolo (e non di Via Maggio) sotto il quale c'era l'alpestre rifugio benedettino di Palazzo dei Monaci, prima dei Badia Tedalda. Forse Cencio Savelli c'era passato altre volte.

Ma dove doveva andare il papa? Già nel mese di aprile, a Vèroli, nel basso Lazio, Papa Onorio e Federico Imperatore si incontrarono e decisero di essere entrambi presenti a Verona per il giorno di S. Martino (11 novembre) alla grande riunione di tutti i signori feudali ed ecclesiastici dell'Europa cristiana, per preparare una grande crociata e liberare la Terra Santa dagli infedeli.

Anche S. Francesco – grande difensore dei Luoghi Santi e devoto amico del papa – partì da Assisi, passò una seconda volta per il Montefeltro, e in agosto era a Bologna. Come narrano le cronache tedesche, dalla Germania il 19 ottobre si erano avviati verso Verona i grandi nobili e i potenti abati dei monasteri proprio per quella assemblea. Ai primi di novembre, il Marchese di Monferrato da Asti stava per mettersi in viaggio pure verso Verona perché sapeva che lì arrivava il suo imperatore.

Il papa non poteva mancare a quell'incontro che proprio lui aveva voluto. È quindi logico pensare che fosse già partito da tempo. In effetti, nei suoi quotidiani registri pontifici si ha una interruzione per i mesi di agosto e settembre. Il papa era risalito dal basso Lazio ed era già sicuramente partito da Perugia verso l'Ospedale delle Celle proprio in quel perio-

**CENTRO SOCIALE
SANT'ANDREA**

L'EDUCAZIONE CI INTERESSA

Il Centro Sociale Sant'Andrea ed altre realtà associative, proseguendo il lavoro sull'educazione sempre al centro del suo interesse, propongono momenti di approfondimento con il progetto: **"EDUCARE SI PUÒ!"**.

In questo anche rispondendo alla preoccupazione del Santo Padre Benedetto XVI, di Mons. Luigi Negri e dall'intera Conferenza Episcopale Italiana sull'**emergenza educativa**, indicato quale impegno prioritario per tutte le diverse realtà associative per dare un futuro alle nuove generazioni e alla società stessa.

Nell'ambito del progetto **"EDUCARE SI PUÒ!"** verrà proposta una serie di appuntamenti per approfondire l'aspetto educativo che coinvolge tutto il mondo adulto (la famiglia, la scuola, le istituzioni, la chiesa e i vari luoghi di aggregazione) nei confronti delle giovani generazioni, in particolare in quell'età di passaggio che è l'adolescenza. Tutto questo si svilupperà seguendo diverse modalità quali: incontri pubblici, seminari tematici, teatro, film, ecc.

In particolare segnaliamo nel box a pag. 2 gli **INCONTRI** che si svolgeranno presso l'**Aula Magna Scuola Media di**



Serravalle, con il patrocinio della Segreteria di Stato per la Sanità e la Sicurezza Sociale, la Previdenza, la Famiglia e gli Affari Sociali, le Pari Opportunità.

PAPA ONORIO III A PENNABILLI

Continua da pag. 17

do. Fin dove arrivò il suo itinerario? La nostra piccola scritta dice fino a Rimini per poi tornare indietro.

Infatti, come narrano molte cronache del tempo, quell'incontro non si fece più. Da parte di tutti gli storici, antichi e anche moderni, la colpa fu data a Federico II, accusato di non volere fare la crociata.

In realtà Fra Salimbene da Parma, un francescano che visse poco dopo, narra testualmente che proprio nel 1222 *"... la pioggia di settembre sommerse le viti e le uve, e distrusse le case alla maniera di un fiume furioso"*.

Ecco perché anche il papa dovette arrivare solo fino a Rimini per poi tornare indietro. Ma nessuna notizia antica fa cenno di questo spostamento. Dunque, questa nostra epigrafe della benedizione della piccola pietra sacrale in un altare della chiesa di S. Cristoforo di Pennabilli per ora è l'unica testimonianza indiretta di quel viaggio interrotto e della causa più probabile di quella mancata crociata.

Speriamo che altri documenti confermino questa nostra ricostruzione storica.

(Questo testo è la stesura di una conversazione tenuta a Pennabilli presso la Fondazione "Tonino Guerra", il 16 gennaio 2011).

Lettera al Sindaco di Torino

Gent.mo Signore
Dott. Sergio Chiamparino
SINDACO DI TORINO

Ho ascoltato con ammirazione la sua appassionata e sincera dichiarazione sul diritto di pregare per ogni popolo. Ma mi sorge subito una obiezione. È un diritto che vale solo per i musulmani in Italia o anche per i Cristiani nei Paesi Arabi? Se vale anche per i Cristiani perché non si fa nulla per far valere quel diritto, che, come Lei giustamente sostiene, è il fondamento di ogni libertà?

Ma Lei, signor Sindaco, vive a Torino dove esiste un centro Peyrone che fa di tutto per dialogare con l'islàm. Lei sa bene che anche nei loro paesi, solo per pregare ci sono le cappelle dette 'Musalle'. Lei invece vuole a Torino una moschea che è elemento politico perché serve da municipio, da sindacato, da centro culturale e infine anche per la preghiera. Siamo larghi nel concedere la costruzione di ampi saloni che offrano la possibilità di pregare. Invece i nostri amici vogliono la moschea perché è un modo di occupare il territorio. Lei sa, che prima dell'edificio, è moschea il fazzoletto di terra dove sorgerà la moschea. Dal momento della sua inaugurazione diventa terra dell'islàm e non potrà mai più tornare ad altro uso. Non parliamo poi del minareto che è una lancia infissa sul terreno per indicare la presenza islamica.

Quando la comunità musulmana si sarà ben inserita anche culturalmente nel nostro Paese, con iman che predicano in italiano, con fedeli rispettosi dell'Italia, con trasparenza nella gestione, allora si potrà concedere anche una bella moschea. Le nostre concessioni in loro favore non sono viste come generosità, ma come tributo alla loro superiore religione. Lei sa bene che per i musulmani i popoli sono divisi in tre categorie: gli eletti (loro), i dhimmi, i tollerati (gli ebrei e noi) e tutti gli altri che vanno convertiti o distrutti.

L'esempio dell'Inghilterra che deve fare marcia indietro per la multiculturalità ha constatato che in particolare i musulmani tendono a ricreare ovunque un ghetto che vuole conservare la lingua, usi e costumi, feste e anniversari. Allora il primo impegno è quello di lavorare per una mutua conoscenza. Noi cristiani conosciamo poco del Corano, ma i musulmani del Vangelo conoscono pochissimo e quel pochissimo completamente adulterato

Le faccio un esempio. Per molti anni sono stato abbonato alla rivista torinese IL DIALOGO nella speranza di conoscere meglio il mondo di Maometto. Ma ho troncato l'abbonamento perché non ho mai letto un articolo scritto da un autore musulmano. Anche i loro punti di vista erano spiegati da un esperto cristiano. Nel mutuo rapporto ci sarebbe l'occasione per migliorarci a vicenda secondo la parola del Profeta: "Avrei potuto crearvi - dice Allah - di una sola religione. Ho preferito molte religioni perché vi emuliate a vicenda". Quante cose noi potremmo apprendere dall'islàm: il rispetto per il nome di Dio, la necessità della preghiera, la fedeltà alla moschea, ecc. Da noi i musulmani dovrebbero solo accettare il rispetto per i diritti umani universali. Che non sarebbe poca cosa.

Grazie, signor Sindaco, per la sua difesa del diritto alla preghiera. Buon lavoro e mi perdoni, se un povero untorello così lontano, si è permesso rivolgersi a Lei.

Con la massima stima per la sua Persona e per il suo lavoro, la saluto e le auguro ogni bene.
Dev.mo

Don Eligio Gosti, Rettore emerito della Basilica di San Marino

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MARZO 2011



*D*io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI FEBBRAIO 2011

- *“Perché le NAZIONI DELL'AMERICA LATINA possano camminare nella fedeltà al Vangelo e progredire nella giustizia sociale e nella pace”.*

Affinché abbiamo la vita in Lui

Nel 1942 arrivarono sul continente americano i primi conquistatori ed i primi missionari dalla Spagna e dal Portogallo. Una **nuova società**, frutto dell'incontro di due mondi e di due culture, **entrò in gestazione**. Si ebbero successi ed errori madornali; si ebbero esempi meravigliosi di evangelizzatori coraggiosi, accanto a tremendi abusi ed ingiustizie verso la popolazione indigena e meticcia, abusi qualificabili in certi casi come vero e proprio **genocidio**, a cui non tardò ad aggiungersi l'orrore indicibile della **schiavitù**. La nuova società così fondata era **ben lontana** dall'essere coerente con il Vangelo, importato dai conquistatori.

Diverse circostanze della storia favorirono negli anni 1810 e 1811 i movimenti **indipendentisti**, che separarono le nazioni dell'America latina da quelle europee ed iniziò una nuova vicenda storica per queste regioni. Però **l'indipendenza**, che esse raggiunsero, non portò alla soluzione delle grandi **ingiustizie sociali** né del grave **problema della povertà**, in cui versava la maggioranza della popolazione. La costruzione di una società più giusta e più fedele al Vangelo continuò a restare **sospesa** dopo quegli anni e si può dire che la **povertà continua ad incombere** su quelle popolazioni fino ai nostri giorni.

Nell'arco degli ultimi 500 anni furono molti quelli che annunciarono il Vangelo. Non sono mancati **martiri e profeti**, uccisi o perseguitati per la causa della **giustizia evangelica**. Si è lottato molto per far progredire la società verso condizioni di uguaglianza e di **benessere per tutti**, alzando la voce per denunciare gli abusi e le violazioni più eclatanti. Recentemente, nel periodo oscuro della repressione da parte delle dittature militari, molti furono perseguitati, torturati, uccisi, come **monsignor Oscar Romero**, arcivescovo di El Salvador, vigliaccamente assassinato nel 1980. L'intenzione di preghiera, che il Papa suggerisce per questo mese, è motivata dal fatto

che queste popolazioni stanno celebrando – l'anno scorso ed in questo anno – i loro **200 anni di indipendenza**. La voce del Papa si aggiunge a quella delle tante persone, che si augurano – per quello che viene chiamato il **“continente cattolico”** – una società dove tutti possano **aver la vita in Cristo e la vita in abbondanza**.

Purtroppo la persistenza delle grandi ingiustizie, della povertà, della corruzione, della discriminazione e del classismo, la secolarizzazione ed il consumismo, frutti del mondo globalizzato, **impediscono la pienezza della vita** dei figli e delle figlie di Dio.

Scriveva il Santo Padre: *“Gli uomini e le donne dell'America Latina hanno una grande sete di Dio. Quando nella vita delle comunità si prova la sensazione di sentirsi orfani rispetto a Dio Padre, diviene vitale l'opera dei vescovi, dei sacerdoti e degli altri agenti di pastorale (...). Quando la fede non si alimenta della preghiera e della meditazione della Parola divina, quando la vita sacramentale langue, allora prosperano le sette ed i nuovi gruppi pseudo-religiosi, provocando l'allontanamento dalla Chiesa da parte di molti cattolici. Nel non ricevere risposte alle loro aspirazioni più profonde, risposte che potrebbero trovare nella vita di fede condivisa, si producono anche situazioni di vuoto spirituale. (...) Il vero discepolo cresce e matura nella famiglia, nella comunità parrocchiale e diocesana; diviene missionario quando annuncia la persona di Cristo e il suo Vangelo in tutti gli ambiti: la scuola, l'economia, la cultura, la politica e i mezzi di comunicazione sociale. In modo particolare, i frequenti fenomeni di sfruttamento e di ingiustizia, di corruzione e violenza, sono un appello pressante affinché i cristiani vivano con coerenza la loro fede e si sforzino di ricevere una solida formazione dottrinale e spirituale, contribuendo così all'edificazione di una società più giusta, più umana e cristiana”* (Benedetto XVI, gennaio 2007).

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché lo Spirito Santo ci doni la forza di un'autentica CONVERSIONE e ogni battezzato, esercitando il sacerdozio comune, regale e profetico, operi al fine di ricondurre a Dio tutte le cose”.*

Ogni battezzato è sacerdote, profeta, re

Gesù Cristo è colui che il Padre ha unto con lo Spirito Santo ed ha costituito **“Sacerdote, Profeta e Re”**. L'intero popolo di Dio partecipa a queste **tre funzioni** di Cristo e porta **le responsabilità** di missione e di servizio che ne derivano.

Entrando nel popolo di Dio mediante la fede e il Battesimo, si è resi **partecipi** della vocazione unica di questo popolo, la vocazione **sacerdotale**. Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono **consacrati** a formare **“una dimora spirituale e un sacerdozio santo”**.

Il popolo santo di Dio partecipa pure della **funzione profetica** di Cristo. Ciò soprattutto per il senso soprannaturale della fede, che è di tutto il popolo, **laici e gerarchia**. Infine il popolo di Dio partecipa alla **funzione regale** di Cristo, il quale esercita la sua regalità at-

tirando a sé tutti gli uomini mediante la sua morte e la sua risurrezione. Cristo, Re e Signore dell'universo, si è fatto il servo di tutti non essendo **“venuto per essere servito, ma per servire** e dare la sua vita in riscatto per tutti”. Per il cristiano **“regnare”** è **“servire”** Cristo, soprattutto **“nei poveri e nei sofferenti”**, nei quali la Chiesa riconosce l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente.

“Tutti quelli che sono rinati in Cristo conseguono dignità regale per il segno della croce. Con l'unzione dello Spirito Santo sono consacrati sacerdoti. Non c'è quindi solo quel servizio specifico proprio del nostro ministero, perché tutti i cristiani, rivestiti di un carisma spirituale e usando della loro ragione, si riconoscono membra di questa stirpe regale e partecipi della funzione sacerdotale” (San Leone Magno).

AMARE RENDE INTELLIGENTI

DI GIANFRANCO AMATO

Pubblichiamo questa interessante recensione del libro «Dio dei cristiani, Dio dei musulmani. Che cosa ci unisce, che cosa ci divide?», che un nostro amico avvocato, presidente dell'Associazione "Scienza & Vita" di Grosseto, ha scritto per il sito CulturaCattolica.it (nel quale sito trovate una interessantissima rilettura del fenomeno religioso di cui ci occupiamo – dal titolo «Islam: miraggi e realtà» – scritta da un esperto conoscitore delle fonti accettate dagli stessi musulmani). Invito tutti coloro che sono interessati a un confronto se-

rio con il mondo islamico (e forse mai come ora – in questa babelica confusione – è necessario) a leggerlo con attenzione. Ne ricaveremo anche una profonda chiarezza per quanto riguarda la nostra fede cristiana, ritrovando argomenti e spiegazioni che ci daranno la lieta certezza della bellezza della nostra fede. Potremo così, speriamo, fare piazza pulita di tanti luoghi comuni che, invece che avvicinare, allontanano gli uomini, in una indifferenza che non giova a nessuno.

don Gabriele Mangiarotti

«Dio dei cristiani, Dio dei musulmani. Che cosa ci unisce, che cosa ci divide?» Questo è il titolo di un ottimo saggio scritto da François Jourdan per i tipi Lindau (2010). Si tratta di un valido strumento per approfondire la conoscenza comparativa delle due grandi religioni monoteiste, al di là della banale superficialità che spesso aleggia attorno al ragionare degli irenici dialoganti e degli ecumenisti ad oltranza.

Il fenomeno dell'islam è troppo serio per essere lasciato alle ingenuità *naïve* di quei cristiani che limitano il confronto al fatto che, in fondo in fondo, crediamo tutti nello stesso Dio.

Lo sa bene François Jourdan, sacerdote laureato in teologia, storia delle religioni e antropologia religiosa, dal 1998 delegato della diocesi di Parigi per le relazioni con l'islam, dal 1994 al 1998 docente di mistica islamica al Pontificio istituto di studi arabi e d'islamistica di Roma, e attualmente docente all'*Institut Catholique de Paris* e all'*École Cathédrale*. Il giudizio di François Jourdan non nasce dal piacere intellettuale della disquisizione accademica, ma soprattutto dalla sua concreta esperienza personale. Non è indifferente, infatti, che egli sia stato missionario in Africa, dove, tra l'altro, è venuto a contatto con l'islam quando è vissuto in Marocco, così come ha incontrato personalmente la realtà musulmana quando ha percorso in lungo e in largo la Tunisia, l'Egitto, il Libano, la Giordania, la Siria e la Turchia.

Per questo nel suo saggio François Jourdan riesce ad evidenziare con una lucida concretezza quali siano le reali differenze tra islam e cristianesimo, e ad ammettere realisticamente che la profonda diversità tra le due religioni appare, per molti tratti, assolutamente inconciliabile.

Solo attraverso la piena consapevolezza di questo divario incolmabile, potranno maturare i presupposti per uno scambio proficuo, in grado, se non di eliminare le distanze, almeno di favorire il rispetto reciproco, di arginare le derive fanatiche dell'intolleranza, di favorire un amore nei confronti dei fratelli musulmani che sia frutto di un approccio intelligente con la diversità.

L'alternativa si riduce ad un inutile *melting pot*, un impresentabile minestrone in cui tutto sembra apparentemente indistinguibile, ma dove a prevalere, in realtà, è sempre la spezia più forte e caratteristica. Questo rischio è stato ben rappresentato dalla polemica esplosa l'anno scorso sul Palio di Siena dipinto da un artista musulmano, sul quale campeggiava una figura di S. Giorgio perfettamente islamizzato, e l'immagine di Maria Santissima, patrona del Palio, la cui corona conteneva segni cristiani ed islamici, inneggianti ad un vago sincretismo religioso.

In quell'occasione Sua Eccellenza Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro, ebbe il coraggio di denunciare il rischio di quello che «il Santo Padre Benedetto XVI ha chiamato l'inquinamento interno della nostra fede, che ci rende tutti così vulnerabili e manipolabili dalle potenze mondane». «Che almeno non chiamiamo il nostro silenzio una virtù evangelica», ha proseguito Mons. Negri, «e non contrabbandiamo la soggezio-

ne alla mentalità mondana come dialogo ecumenico ed interreligioso».

Se non si ha chiaro questo concetto, non si riesce a comprendere ciò che è accaduto a Benedetto XVI nel suo ormai celeberrimo discorso di Ratisbona. In quell'occasione, infatti, il Santo Padre – come ha ricordato sempre mons. Negri – non ha attaccato la dottrina islamica, ma ha chiarito, attraverso una splendida *lectio magistralis*, l'identità della cultura europea e le sue debolezze, attorno a quel fondamentale principio che è la ragione, aperta alla ricerca del Mistero. Sulla ragione, infatti, il Pontefice non ha potuto non chiarire una differenza fondamentale fra l'identità dell'occidente greco-ebraico e cristiano e l'identità islamica, che è di altra natura ed ha altri riferimenti fondamentali, tutta incentrata nella prospettiva di una volontà sganciata dalla ragione, e che può tradursi facilmente nella dimensione della violenza. Come hanno prontamente dimostrato le reazioni inconsulte e furiose del mondo islamico a quel discorso del Santo Padre.

Ed è proprio la brutale violenza del fanatismo che sta alla base di quelle odiose forme di persecuzione cui i cristiani sono sempre più esposti in alcune aree particolarmente calde dell'arcipelago musulmano, come l'Iraq, il Pakistan, l'Afghanistan. Anche a questo proposito il Vescovo di San Marino non ha usato mezze parole per commemorare l'ennesimo episodio di martirio dei cristiani di quelle terre: «Si vede chiaro ogni giorno che passa, in barba a tutti gli irenismi e a tutte le ricerche delle moderazioni, che il terrorismo internazionale ha un obiettivo esplicito: la conquista islamica del mondo e, all'interno di questo obiettivo che certamente sarà a più lunga scadenza, un obiettivo più immediato cioè la distruzione del cristianesimo in Terra Santa, nel Medio Oriente e poi, più o meno, in tutti i paesi anche di antica tradizione cristiana».

Del resto, esattamente un anno fa, un altro coraggioso Pastore della Chiesa Cattolica, Sua Eminenza il cardinale Miloslav Vlk, arcivescovo emerito di Praga, aveva pubblicamente denunciato i rischi derivanti dalla perdita d'identità della civiltà occidentale, nei rapporti di dialogo con l'islam. «L'Europa pagherà caro», tuonava il porporato, «l'abbandono delle sue fondamenta spirituali», ricordando che «questo è forse l'ultimo periodo, destinato a non continuare per altri decenni, in cui esiste ancora la possibilità di reagire». «A meno che i cristiani non si sveglino», continuava nel suo accorato intervento il cardinale «l'esistenza umana sarà islamizzata, e il cristianesimo non avrà la forza di imprimere il suo carattere nella vita delle singole persone, per non parlare della società», questo perché «l'Europa ha rinnegato le proprie radici cristiane, quelle radici su cui si è innalzata e che potrebbero darle la forza di sventare il pericolo concreto ed attuale di essere gradualmente conquistata dai musulmani». «Alla fine del Medio Evo e



all'inizio dell'epoca moderna», proseguiva l'ex arcivescovo di Praga, «l'islam non è riuscito a conquistare l'Europa con le armi, perché i cristiani allora lo sconfissero; oggi la battaglia si compie con armi spirituali, e in questo campo, mentre gli europei sono assolutamente privi di strumenti da combattimento, i musulmani appaiono armati di tutto punto». «Ecco il motivo per cui», concludeva il cardinale con toni pessimistici, «la caduta dell'Europa è all'orizzonte». Qualche giorno fa è stato reso pubblico un interessante studio del Pew Center Research, autorevole e prestigioso *think-tank* di Wash-

ington, intitolato *The Future of the Global Muslim Population - Projections for 2010-2030*.

I dati sono impressionanti.

Nei prossimi vent'anni la popolazione musulmana mondiale aumenterà del 35 per cento, passando dall'attuale miliardo e seicento milioni (2010) ai due miliardi e duecento milioni d'individui (2030). Grazie all'immigrazione ed all'alto tasso demografico, l'area in cui si registrerà un particolare aumento della presenza islamica, sarà proprio l'Europa.

Nel Vecchio Continente, infatti, la popolazione musulmana crescerà di circa un terzo nei prossimi venti anni, passando dall'attuale 6 per cento all'otto per cento, ovvero, in numeri assoluti, da 44.100.000 abitanti del 2010 ai 58.200.000 del 2030, anno in cui gli stessi musulmani supereranno il 10 per cento della popolazione in dieci paesi europei: Kosovo (93,5%), Albania (83,2%), Bosnia-Erzegovina (42,7%), Macedonia (40,3%), Montenegro (21,5%), Bulgaria (15,7%), Russia (14,4%), Georgia (11,5%), Francia (10,3%) e Belgio (10,2%). La Russia continuerà a detenere il primato della maggiore popolazione islamica in termini assoluti, essendo previsto che nel 2030 passerà dagli attuali 16.400.000 a 18.600.000. Il dato russo contiene un ulteriore elemento interessante: la crescita dei musulmani è prevista con una media dello 0,6% annuo, che corrisponde esattamente alla stessa media di decrescita della popolazione non musulmana. Ogni anno, quindi, mentre i seguaci del profeta Maometto aumenteranno dello 0,6%, tutti gli altri diminuiranno nella stessa percentuale.

Nel Regno Unito le prospettive sono che la popolazione musulmana raddoppi nei prossimi venti anni, toccando quota 8,2 per cento; in Austria la stessa popolazione musulmana dovrebbe raggiungere il 9,3 per cento (oggi 5,7), mentre in Svezia è prevista una percentuale del 9,9% (oggi 4,9), in Belgio una percentuale del 10,2% (oggi 6), ed in Francia una percentuale del 10,3% (oggi 7,5%).

Questo è lo scenario futuro che ci attende.

Tale prospettiva, che appare oggi irreversibile, impone un'adeguata riflessione. E poiché non sono molti, purtroppo, gli strumenti di giudizio a disposizione di chi voglia riflettere, il saggio di François Jourdan, anche per questo, rappresenta una rara occasione da non perdere.



Primo piano

MONTEFELTRO



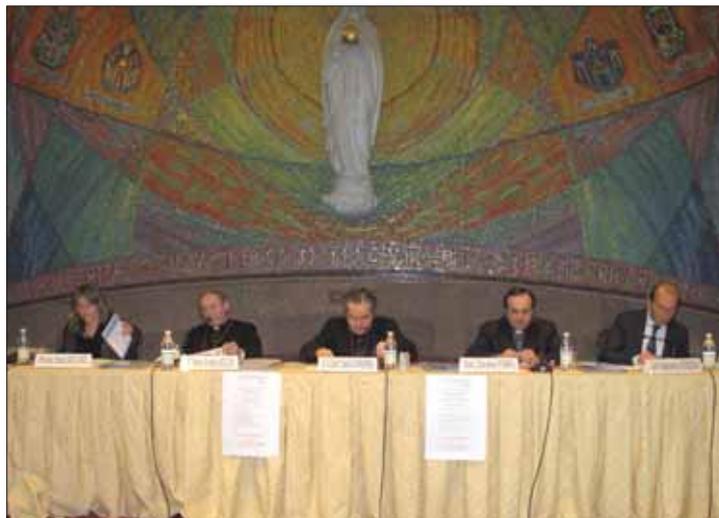
FESTA DI SAN FRANCESCO DI SALES

Celebrata a Bologna venerdì 21 gennaio con intervento del cardinale Carlo Caffarra

Giornalismo, servizio alla coscienza, per la verità

Per noi comunicatori, il compito di scrivere sempre al cospetto di Dio

"La verità in quanto tale deve guidare, secondo Newman, tanto la condotta politica che quella privata. Il vostro è un servizio alla coscienza perché giudichi con verità". Lo ha detto il cardinale Carlo Caffarra nella "lectio magistralis" che ha concluso ieri pomeriggio la festa regionale del patrono dei giornalisti promossa dall'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna all'Istituto "Veritatis Splendor" di Bologna. "Non dovete, ha proseguito l'arcivescovo "essere produttori a qualunque costo del consenso di chi vi legge, vede, o ascolta. Non è la persuasione il vostro compito primo, ma la convinzione. E la convinzione è il risultato di una argomentazione razionale, semplice e cordiale, mite e luminosa".



Ma c'è di più. "Si può scrivere davanti alla piazza; si può scrivere davanti al potente di turno: Newman ci insegna a scrivere e parlare davanti a ogni coscienza: al cospetto di Dio - ha ricordato Caffarra. Si può, inoltre, fare un uso strumentale della propria ragione, quando si parla o si scrive, ha aggiunto. "Uso strumentale significa che non intendo giudicare lo scopo che mi prefiggo; mi preme solo trovare la modalità comunicativa per raggiungerlo. Un uso strumentale della ragione comporta non raramente interloquire non con la coscienza ma con le passioni e gli interessi dell'interlocutore".

Certamente, ha osservato, "altri vi diranno o anche voi sarete tentati di pensare che questa posizione non la si può tenere nell'agorà della comunicazione; che chi la tenesse alla fine scomparirebbe dalla scena". La sociologa Chiara Giaccardi si è soffermata sul rapporto tra analogico e digitale. "Solo nella loro relazione si correggono e si po-

tenziano a vicenda" ha affermato. "L'analogico rappresenta l'apertura oltre ciò che è presente e visibile, la nostalgia dell'essere, il richiamo alla concretezza, il radicamento nel reale; il digitale nel suo legame con l'analogico perde la dimensione della simulazione pura, della creazione arbitraria di una realtà fittizia in

la quale si immerge, e valorizza la dimensione potenziale della virtualità, come fascio di possibilità che non si realizzano automaticamente, ma solo con l'impegno e l'esercizio responsabile della libertà. Diventa quindi una "aspirazione" alla realtà, una speranza di realtà, un territorio di esplorazione di possibilità che non necessariamente devono realizzarsi nella dimensione del digitale".

Sul tema è intervenuto anche il vescovo Ernesto Vecchi, delegato per le comunicazioni sociali e autore del recente volume "Antenna Crucis". "Guardando le cose con gli occhi di una sana intelligenza integrata dalla fede - ha detto - le nuove tecnologie non sono il segno postmoderno della totale autonomia dell'uomo da Dio, ma si inseriscono nel mandato che Dio ha dato all'uomo di "coltivare e custodire la terra". Solamente col prevalere del relativismo

culturale lo sviluppo tecnologico può divenire un "potere ideologico". Il comunicatore cattolico deve allora conservare la logica dell'analogia anche quando entra nel mondo digitale". Da parte sua monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, ha sottolineato che il digitale è un nuovo contesto esistenziale. "Tocca corde dell'esistere umano che l'educazione non può trascurare. Proteste tecnologiche diventate parte di noi. Il cristiano non può starci a caso in questo contesto, ma deve esserci come tale con la testimonianza. Sulla rete si rilevano grandi bisogni. C'è un bisogno di identità. Di comunità, di un gruppo che condivida un significato. Bisogna, infine, di autorità. Per questo non possiamo guardare con superficialità questo mondo".

Stefano Andrini
Avvenire 22 febbraio

SETTIMANALI CATTOLICI ITALIANI

è stato eletto giovedì 20 gennaio a Roma

Francesco Zanotti, di Cesena, nuovo presidente Fisc

Francesco Zanotti, direttore del "Corriere Cesenate" è il nuovo presidente della Fisc (la Federazione cui fanno capo 188 testate diocesane) per il triennio 2011-2013. Eletto dal Consiglio nazionale riunito il 20 gennaio, è il primo presidente laico a guidare la Federazione dalla sua costituzione, nel 1966. "Sono commosso, ma anche onorato per questo incarico - afferma - Mi piace ricordare quanto mi disse, circa 10 anni fa, uno dei primi presidenti della Fisc, don Giuseppe Cacciamini: "Tu sarai il primo presidente laico della Fisc!". Fu lungimirante".

Che ruolo ha avuto l'Emilia Romagna nella sua elezione? È partito tutto da lì, dalla mia elezione a delegato re-

gionale nel 1998. L'esperienza della nostra delegazione è diventata guida: abbiamo percorso tutte le diocesi, e ciò ha favorito la conoscenza e la stima. Poi l'Emilia Romagna ha formulato, nel 2002 sotto la presidenza di don Vincenzo Rini, il primo progetto regionale di rilancio dei settimanali diocesani, che ha fatto da "apripista" per le altre regioni. In questo senso, la mia elezione è il riconoscimento del lavoro che la Delegazione regionale ha svolto e che io ho proseguito su scala nazionale come responsabile dei progetti regionali. Un lavoro che oggi in Emilia Romagna prosegue, sempre all'insegna dell'amicizia, grazie all'amico Giulio Donati. Un percorso nazionale per



il prossimo triennio? Prima di tutto, proseguire nel solco dei fondatori e di chi ci ha preceduto. In secondo luogo l'amicizia, uno dei pilastri della Federazione. Ancora, comunione ec-

clesiale, che è molto più di una sintonia d'intenti. Poi la condivisione, quindi il pensiero e la riflessione. Altri tratti caratteristici sono la responsabilità e la speranza. Infine l'umiltà.

I vescovi hanno dedicato questo decennio all'"arte dell'educare". Quale contributo dai settimanali? Desideriamo offrire il nostro contributo con una lettura della realtà vista alla luce del Vangelo. I nostri giornali sono strumenti della comunicazione sociale aperti alla speranza, che danno voce a chi non ha voce, e raccontano le storie della gente. Quale futuro per i settimanali diocesani? Circa la metà dei nostri giornali è dotata di sito Internet; alcuni sono esclusivamente on line e altri vi arriveranno. Il Papa ha definito Internet un grande dono per l'umanità. Per i settimanali, una frontiera da cui non si può prescindere.

a cura di S.A.

GIORNALI DELLA GENTE E DEL TERRITORIO: oltre 80.000 copie ogni settimana



Federazione Italiana Settimanali Cattolici Emilia - Romagna

CENTRO PER LE FAMIGLIE

Per costruire insieme relazioni positive

Il Centro per le Famiglie opera a San Marino già da alcuni anni ed è costituito da un gruppo di professionisti: medici, psicologi, psicoterapeuti, counsellor, operatori socio-sanitari, educatori e formatori che offrono la loro collaborazione ad istituzioni, enti e associazioni del territorio per erogare servizi a quanti sentano la necessità di un confronto, un aiuto o un sostegno. Sono tante, infatti, le situazioni che possono presentarsi lungo il percorso esistenziale di un individuo, di una coppia o di un gruppo familiare o lavorativo e non tutte, necessariamente, implicano l'insorgenza di sintomi e di forme di psicopatologia, per questo il Centro, oltre ad attività di consulenza medica e psicologica e di psicoterapia, propone una serie di attività di seguito descritte:

Area consulenza e terapia

- 1) CONSULENZA** psicologica, pedagogica, medica, omeopatica: 1 o 2 incontri con il fine di consigliare un comportamento o una scelta specifica o un invio ad un altro professionista;
- 2) COUNSELLING** rivolto a genitori, coppie, famiglie, adolescenti, gruppi, comunità, equipe di lavoro; alcuni incontri con il counsellor al fine di facilitare processi di cambiamento, superare momenti di crisi, migliorare la qualità di vita, valorizzando le risorse e le capacità del cliente.
- 3) PSICOTERAPIA** individuale, di coppia, familiare: una serie di incontri con uno psicoterapeuta, in cui affrontare varie forme di disagio psicologico e/o esistenziale (depressione, ansia, fobie, ossessioni, disturbi alimentari, disturbi sessuali, conflitti di coppia ecc...).

Per appuntamento:

Dott.ssa Silvia Ceccoli
psicologa psicoterapeuta - 335/7339723

Dott.ssa Sr Paola Della Ciana
medico counsellor - 333/8664273

Dott. Gianluca Noto
psicologo psicoterapeuta - 347/7321329

Dott.ssa Micaela Santini
medico omeopata - 338/3644628

Dott. don Mario Cassanelli
consulente pedagogico - 340/5711861

Area sociale

Sostegno e tutela della vita umana nascente, tramite interventi di aiuto alla donna e/o famiglia in difficoltà in caso di gravidanza inattesa o problematiche nella gestione del nascituro/i.

Per contatti: Dott.ssa Sr Paola Della Ciana - 333/8664273



Area famiglia e lavoro

Il Centro propone momenti di ascolto e di approfondimento, individuale o in gruppo, sulle problematiche relative alla **conciliazione dei ruoli e delle responsabilità lavorative con quelle familiari.**

Per contatti: Dott.ssa Silvia Ceccoli - 335/7339723.

Area Educativa e formativa

- 1) METODO BILLINGS DI REGOLAZIONE NATURALE DELLA FERTILITÀ:** ciclo di incontri individuali o in coppia per apprendere questo metodo con l'ausilio di un'insegnante specializzata.
Per appuntamento: Dott.ssa Anna Maria Bugli - 335/7344096; Dott.ssa Carolina Giorgetti - 338/5000123.
- 2) GRUPPI DI CONFRONTO: PER GENITORI** su tematiche educative (massimo 15 partecipanti); **PER COPPIE** su tematiche relative alla vita di coppia e alle sue dinamiche (decisioni, ruoli, crisi, conflitti ecc.; massimo 8 coppie);
- 3) PROGETTI FORMATIVI IN AMBITO SCOLASTICO:** ciclo di incontri di educazione affettivo-relazionale e sessuale per scuola media e biennio superiori: affettività, anatomia e fisiologia dell'apparato riproduttivo, regolazione della fertilità, aspetti di bioetica;
- 4) LABORATORI MUSICALI per BAMBINI E RAGAZZI:** incontri in cui divertirsi attraverso attività ludico-espressive con l'utilizzo della musica;

LABORATORI TEATRALI rivolti a: **BAMBINI** di scuola elementare o media; **BAMBINI E GENITORI** che vogliono mettersi in gioco insieme, divertendosi e approfondendo la conoscenza reciproca; **GIOVANI/ADULTI** che vogliono avvicinarsi al linguaggio teatrale attraverso l'uso del corpo, dello spazio, della voce.

Per iscrizioni: Dott.ssa Silvia Ceccoli - 335/7339723

ATTIVITÀ ACR NELLA PACE... C'È DI PIÙ

Nonostante le condizioni meteorologiche fossero critiche, con pioggia battente mista a neve, domenica 30 gennaio si è svolto a Novafeltria il primo Convegno Diocesano dell'anno, per tutti i ragazzi dell'A.C.R., che portava come titolo "Nella pace... c'è di più", in quanto interamente dedicato come tutto il mese di gennaio, al tema della Pace.

Noi ragazzi di Peticara scriviamo l'articolo per la prima volta e vogliamo aprire e chiudere una parentesi, per sottolineare il fatto che crediamo che tutti i Convegni organizzati dalla Diocesi e tutti i tipi di incontri con gli amici delle altre Parrocchie, rappresentano per noi un'importante occasione per ampliare le nostre conoscenze sul cammino insieme verso Gesù e per rafforzare il legame di amicizia con gli acierrini, sempre più numerosi, delle altre realtà parrocchiali.

Dopo l'accoglienza e i saluti iniziali con canti e bans, che hanno coinvolto tutti i partecipanti all'interno del teatro parrocchiale di Novafeltria, la giornata è stata divisa, come di consueto, in due parti principali.

La prima ci ha impegnato tutta la mattinata con attività ludiche, preparate dagli educatori delle varie Parrocchie, con lo scopo di fare interagire i ragazzi, che precedentemente erano stati divisi in gruppi misti, contraddistinti ognuno da un colore; e visto che si parlava di Pace, e che il programma di lavoro dell'A.C.R. dell'anno 2010/2011 è fondato sui numeri e sul fatto di saper distinguere "CIÒ CHE CONTA DI PIÙ", tutti i giochi sono stati creati nell'intento di unire i due argomenti.

Dopo una piccola pausa ricreativa in cui si è pranzato e si sono svolte delle attività libere, siamo stati convocati per la seconda volta in teatro, dove si è creata l'atmosfera giusta per immergerci nel secondo momento importante della giornata.

Emanuela e Theresita ci hanno presentato Mirco, un membro della *Comunità di Papa Giovanni XXIII*, il quale ci ha tenuto col fiato sospeso, con la sua testimonianza di volontariato in Russia. Mirco, dopo aver archiviato i suoi problemi con la droga, ha deciso di dedicare la sua vita agli altri. È stato indirizzato da don Oreste in Russia dove per 6 anni, in prima persona, ha toccato con mano la triste realtà in cui vivono quotidianamente adulti, ma soprattutto bambini che, picchiati e seviziati dagli adulti, trovano una piccola oasi di libertà e pace solo fuori dalle mura domestiche, in strada, nell'incontro con angeli buoni come Mirco che gli offrono un pasto caldo e dei vestiti asciutti, da indossare dopo una doccia tanto desiderata. Ci ha colpito la difficoltà manifestata all'inizio, di agire in un paese straniero ed ostile, e ci ha particolarmente toccato la sua dichiarazione di impotenza di fronte alla burocrazia russa e di fronte alle forze dell'ordine, che spesso e volentieri lo costringevano a non fare nulla per aiutare chi si trovava in difficoltà per strada, per paura di dare il via a nuove sofferenze, in quanto la polizia russa non tollera l'intervento di questi "portatori di pace", che si prodigano per alleviare le sofferenze delle persone innocenti.

"Come si può impedire di portare la Pace nel mondo?"

"Come si può togliere il sorriso dal volto di un bambino, senza provare vergogna?"

Non è stato facile, soprattutto per noi adulti, salutare Mirco e voltare pagina, dopo la sua drammatica testimonianza, ma forse la speranza di poter aiutare anche noi, in qualche modo, questi nostri piccoli e grandi amici lontani, ci ha motivato a tal punto che anche la Santa Messa concelebrata da Don Maurizio di Pennabilli e da Don Luis di Serravalle, ci è sembrata particolarmente carica di energia. Tutti i bambini presenti sono stati coinvolti

dall'omelia ad opera di Don Maurizio, che ha saputo concentrare parole semplici per spiegare concetti difficili ed importanti come la Pace.

La giornata non poteva concludersi in un modo migliore... "il saluto speciale, di persone speciali..."

Le attuali responsabili del triennio A.C.R. appena concluso, le mitiche Lela e There, ci hanno salutato con un grande dono: la foto del *Santo Padre*, scattata in occasione dell'*Incontro Nazionale dello scorso ottobre a Roma*; foto che noi tutti conserveremo nei locali delle nostre Parrocchie, affinché la benedizione del nostro Papa possa sempre proteggerci e sostenerci nel nostro cammino di fede e nel progetto A.C.R., che proprio nei prossimi



A conclusione del triennio associativo, è stata donata a tutte le parrocchie in cui è presente l'ACR questa fotografia del Papa, scattata a Roma il 30 ottobre. L'immagine ritrae il Santo Padre mentre dona la sua benedizione ai nostri giovani e ragazzi. Con in cuore l'emozione di quel momento, vogliamo con questo piccolo gesto iniziare a prepararci ad accoglierlo, nella sua visita alla nostra Diocesi.

mi giorni vedrà la consegna del testimone ai nuovi eletti, che diventeranno la nostra futura guida per il nuovo triennio.

Noi della Parrocchia di Peticara, non sappiamo se siamo stati all'altezza dell'impegno che ci siamo presi, per la prima volta, di scrivere un articolo a nome di tutti, educatori e acierrini della Diocesi, ma siamo certi di averci messo il cuore, come mettiamo il cuore ora nel ringraziare infinitamente Lela e There, perché con la loro testimonianza, capacità, conoscenza e presenza costante, sono state la nostra "LUCE" in questo periodo e ci hanno trasmesso la serenità e l'entusiasmo necessari, per proseguire nel nostro cammino. Se non fosse stato per il loro incoraggiamento, oggi a Peticara, noi e i nostri bambini, non avremmo potuto assaporare la gioia di stare insieme con Gesù, in casa A.C.R.

Di ritorno verso casa, una nuova bambina acierrina, alla sua prima esperienza di Convegno Diocesano, ci ha ringraziato dicendo: "Pensavo si trattasse di una cosa noiosa... invece mi sono proprio divertita...!!!"

Augurandoci che il futuro ci possa riservare tanti altri importanti convegni come quello appena trascorso, rivolgiamo un ultimo ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento, con la loro disponibilità e la loro presenza, portandoci sempre bene in mente che **CIÒ CHE CONTA DI PIÙ È STARE CON GESÙ!!!**

Gli amici, educatori A.C.R. di Peticara

APPUNTAMENTI EDITORIALI APPUNTAMENTI EDITORIALI APPUNTAMENTI EDITORIALI**DON LUIGI GIUSSANI****Il senso religioso**

con don Julián Carrón in diretta video con Milano

"Man mano che le parole arrivavano a loro, e che il loro sguardo, intontito e ammirato, penetrava quell'uomo, essi si sentivano cambiare, sentivano che le cose cambiavano: il significato delle cose cambiava, l'eco delle cose cambiava, il cammino delle cose cambiava".

L'esperienza di Giovanni e Andrea nel loro primo incontro con Gesù, è stata la medesima esperienza delle 130 persone che **mercoledì 26 gennaio**, hanno assistito a Novafeltria, alla presentazione del libro edito da Rizzoli dal titolo "Il senso religioso".

L'incontro è stato condotto da **DON JULIÁN CARRÓN** Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione in collegamento video dal Palasharp di Milano.

È stata la prima volta che la presentazione di un libro è avvenuta in contemporanea in tutta Italia. Sono state, infatti, oltre 180 le città che hanno seguito in diretta via satellite la presentazione milanese di don Carrón con una partecipazione di almeno 50.000 persone, oltre agli 8.000 presenti al Palasharp.

Tradotto in 19 lingue, *Il senso religioso* è il libro più noto di don Giussani, che a partire dalla prima edizione del 1957 è stato dall'Autore arricchito nel corso delle successive ristampe, fino all'edizione attuale della Rizzoli. *Il senso religioso* rappresenta il primo dei tre volumi del "PerCorso", che comprende *All'origine della pretesa cristiana* e *Perché la Chiesa*. In essi don Giussani ha messo a frutto un'intera esistenza spesa a mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita, in un impegno educativo che ha formato migliaia di persone in tutto il mondo, e il cui carisma continua a incontrare e a coinvolgere tanti attraverso l'esperienza di Comunione e Liberazione.

«La formula dell'itinerario al significato ultimo della realtà qual è? Vivere il reale. L'esperienza di quella implicazione nascosta, di quella presenza arcana, misteriosa dentro l'occhio che si spalanca sulle cose, dentro l'attrattiva che le cose risvegliano, [...] come potrà essere vivida, questa complessa e pur semplice esperienza, questa esperienza ricchissima di cui è costituito il cuore dell'uomo, che è il cuore dell'uomo e perciò il cuore della natura, il cuore del cosmo? Come potrà essa diventare potente? *Nell'impatto con il reale*. L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosi è vivere sempre intensamente il reale. La formula dell'itinerario al significato della realtà è quella di vivere il reale senza preclusioni, cioè senza rinnegare e dimenticare nulla. Non sarebbe infatti umano, cioè ragionevole, considerare l'esperienza limitatamente alla sua superficie, alla cresta della sua onda, senza scendere nel profondo del suo moto» (da *Il senso religioso*).

Don Carrón ha posto un quesito iniziale: perché proporre ora, in questo momento storico, come lavoro di catechesi di un anno, un libro come "Il Senso religioso"? E per rispondere parte dalla constatazione che pur immersi in una tradizione cristiana, in una storia, soffiamo di una fragilità della fede come conoscenza, anche noi partecipiamo della riduzione della fede a sentimento e etica. Questo accade non solo là dove il cristianesimo non è più proposto secondo la sua natura di avvenimento ma anche per una mancanza dell'umano in noi. "Il cristianesimo infatti, ha un grande "inconveniente": esso richiede degli uomini pe essere riconosciuti". **Uomini** che vadano a fondo della loro umanità oggi, come duemila anni fa, come Giovanni e Andrea che nell'incontro con Cristo, il Mistero diventato un fatto umano, che "si muoveva con le gambe, che mangiava con la bocca, che piangeva con gli occhi, "hanno ri-

trovato se stessi in un incontro vivo. Cristo perciò chiarisce il senso religioso ed oggi continua ad educarlo nella Chiesa. *"Cristo contemporaneo consente alla ragione tutta la sua apertura, permettendole di raggiungere un'intelligenza della realtà prima sconosciuta: ogni cosa, ogni circostanza, anche la più banale, è esaltata, diventa segno, "parla", è interessante da vivere. L'uomo così ridestato e sostenuto dalla presenza di Cristo può vivere finalmente da uomo religioso, sostenere la vertigine della vita, circostanza dopo circostanza, potendo "entrare in qualsiasi situazione dell'esistenza (in qualsiasi circostanza), con una tranquillità profonda, con una possibilità (o capacità) di letizia (L. Giussani, *Il senso religioso*, op. cit., pag. 148).*

È l'esaltazione della nostra umanità originale che si pone come verifica del nostro cammino di fede ed occorre un lavoro decisivo e serio per realizzare le nostre persone e per dare il nostro contributo alla crescita dei nostri fratelli uomini.

La presentazione del libro e la catechesi che continuerà durante tutto l'anno fanno parte delle iniziative che "Comunione e Liberazione" propone in preparazione alla visita del Santo Padre del 19 giugno.

Perciò invitiamo chiunque voglia intraprendere questo lavoro, ai collegamenti video in diretta con Milano con il lavoro di Scuola di Comunità condotto direttamente da Julian Carron e poi ad approfondire con il racconto della vita e delle esperienze di ciascuno nei vari gruppetti che si incontrano nella nostra Diocesi.

Collegamento video con Milano ogni 15 giorni presso le sale parrocchiali di Novafeltria a partire da **Mercoledì 23 febbraio 2011**.

**INCONTRI DI SCUOLA DI COMUNITA NELLE PRINCIPALI LOCALITÀ DELLA DIOCESI:****SAN MARINO****Adulti:****Mercoledì Domagnano casa della diocesi****P.zza F. da Sterpeto ore 21.15****Giovedì Domagnano casa della diocesi****P.zza F. da Sterpeto ore 21.15****Gioventù Studentesca:****Mercoledì casa della diocesi****P.zza F. da Sterpeto ore 18,00 GS****Insegnanti:****Venerdì casa della diocesi****P.zza F. da Sterpeto ore 18,30 insegnanti****Compagnia delle Opere:****Sabato ore 10,00 CDO - sede CDO****PIETRACUTA****Martedì ore 21,15 Sala Parrocchiale****NOVAFELTRIA****Martedì o mercoledì ore 21,30 casa Galassi Leandro****PENNABILLI****Mercoledì ogni due settimane nella Sala parrocchiale****CARPEGNA****Mercoledì ore 21,00 - Sala Parrocchiale**

Martedì 22 febbraio alle ore 21.00 nella Pieve di San Leo è stata celebrata una Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Luigi Negri per il 6° anniversario della morte di don Giussani e per il 29° anniversario del riconoscimento Pontificio della Fraternità.